

**OGGETTO: Verifica numero legale e comunicazioni**

**Presidente Caredda:** Buonasera, diamo inizio alla seduta di consiglio comunale. Saluto il Sindaco, i funzionari, gli assessori, i consiglieri, la dottoressa Calandra, i presenti e le persone che ci ascoltano da Centro Mare Radio. Un saluto anche alla Polizia Municipale sempre presente. Prego Dottoressa l'appello.

*Il Segretario Generale, procede all'appello nominale dei presenti per verificare la regolarità dello svolgimento della seduta del Consiglio Comunale*

**Segretario Generale:** Grazie Presidente. Grando, Augello, De Lazzaro, De Simone, Fiorenza, Solaroli, Moretti, Caredda, Fioravanti, Quintavalle, Riso, Fiorini, Ardita, Cavaliere, Marongiu, Marchetti, Pierini, Palermo, Trani, Ascani, Ciampa, Pizzuti Piccoli, Forte, Rossi, Loddo. Diciotto presenti, la seduta è valida.

**Presidente Caredda:** Grazie Dottoressa. Hanno risposto all'appello: Grando, Augello, Solaroli, Moretti, Caredda, Fioravanti, Quintavalle, Riso, Ardita, Cavaliere, Marongiu, Pierini, Palermo, Trani, Ascani, Pizzuti Piccoli, Forte, Loddo.

**OGGETTO: Mozioni, interpellanze e interrogazioni**

**Presidente Caredda:** All'ordine del giorno oggi abbiamo mozioni, interpellanze e interrogazioni. Iniziamo con le mozioni seguendo il protocollo di presentazione. Protocollo n. 16270 del 28 marzo 2019 del gruppo Fratelli d'Italia, con la rubrica moratoria per la sperimentazione della tecnologia 5G su tutto il territorio comunale, monitoraggio ambientale per la tutela della salute pubblica. La espone il consigliere Cavaliere.

**Consigliere Cavaliere:** Buonasera a tutti, pubblico presente in aula, ascoltatori di Centro Mare Radio. Abbiamo un momento importantissimo, perché vorrei ricordare una delibera di consiglio comunale, approvata il 27 novembre del 2018, in cui Ladispoli è stata definita Città a favore della vita. Colgo anche questa occasione per ricordare alla commissione affari istituzionali, di provvedere a trascrivere questa formulazione nello statuto comunale. Perciò, visto che Ladispoli si dichiara una città a favore della vita, desidero che ciascun membro di questa assise, si prenda la responsabilità di decidere pro vita. A questo punto posso passare alla lettura della mozione sulla questione del 5G. Credo che il pubblico sia ampiamente informato sulla pericolosità di questa nuova tecnologia che sarà utilizzata per scopi di trasmissione di dati, e anche a livello di telecomunicazioni perché, su un noto giornale locale c'è un certo giornalista, Maurizio Martucci, che settimanalmente informa il grande pubblico sul pericolo del 5G. allora, questa moratoria, faccio una sintesi perché il Presidente

mi ha chiesto di sintetizzare, sono sette pagine. I consiglieri comunali hanno già ricevuto la mozione mesi fa, esattamente nel marzo 2019. Qual è il rischio di questa nuova tecnologia, l'effetto microonde. È stato sperimentato in diversi laboratori, compreso due laboratori italiani. L'esito, l'irradiazione che hanno avuto appunto animali esposti al 4G e al 5G. Altre sperimentazioni fatte all'estero, compreso quelle fatte da enti pubblici sul 2G e 3G, hanno dimostrato la correlazione della pericolosità dell'irradiazione delle onde millimetriche, così vengono chiamate tecnicamente, sulla salute degli organismi viventi. Perciò i topi e i ratti che sono stati utilizzati per questo tipo di prove, hanno avuto problemi di tipo cardiaco, hanno sviluppato cancro, anche al cervello. Lo stesso effetto, si presume, possa accadere con la popolazione umana. C'è addirittura una sentenza del Tar Lazio del 2019, che mette in correlazione la lunga esposizione a onde millimetriche, ovvero provocate dai cellulari tuttora in uso, e la comparsa del cancro. Perciò a livello giuridico ci sono già le sentenze, non solo in Italia ma in tutto il mondo. Per quanto riguarda poi un invito ad applicare il principio precauzionale, abbiamo addirittura il Parlamento Europeo che, in una risoluzione del 2009, e l'assemblea del Consiglio Europeo, sempre nel 2011, con numero 1815 si sono espressi in modo negativo, ovvero di stare estremamente attenti nel provocare disfunzione a livello organico. Il rischio ambientale, il rischio della salute è enorme. Qual è la differenza tra il 4G attualmente in uso e il 5G. Si passa da una potenza di 6 volt/metri a una potenza di 61 volt/metri. Potete immaginarvi che questa potenza maggiore, dieci volte in più, comporta un surriscaldamento dei tessuti. Ci sono anche problemi di ossidazione cellulare, tanto è vero che alterazioni al DNA sono state già dimostrate. In Parlamento ci sono stati diversi convegni dove hanno relazionato ricercatori italiani, l'Istituto Ramazzini, ma anche la stessa associazione dei medici ambientali, sono stati chiamati a informare i parlamentari e si sono espressi contrari denunciando tutti i rischi. C'è un'ampia letteratura scientifica che rigetta la sperimentazione 5G. Per quanto riguarda poi la questione della sicurezza dei dati, sicuramente siete stati informati attraverso il telegiornale che gli americani sono contrari al contratto firmato dal governo precedente con la Cina, che prevede appunto che una compagnia di telecomunicazioni, possa utilizzare il 5G e di conseguenza venire a conoscenza anche di segreti militari, perché ovviamente quel tipo di accesso sarà possibile attraverso le tecnologie. Il 5G che oggi noi proponiamo all'attenzione del consiglio comunale, non è obbligatorio per legge, non riguarda la legge Gasparri che impone ai comuni la sistemazione di antenne ovunque, dove vengono proposte dagli operatori del settore. È semplicemente una sperimentazione. In 51 Paesi, in Italia è stata vietata la sperimentazione. A questo punto, va bene così Presidente? Sono stato esaustivo?

**Presidente Caredda:** Va benissimo consigliere.

**Consigliere Cavaliere:** Perché proponiamo lo stop 5G? Invitiamo il consiglio comunale, Fratelli d'Italia, i consiglieri Cavaliere e Ardita sono i firmatari della mozione. Il consiglio comunale di Ladispoli esprime contrarietà alla sperimentazione della tecnologia 5G nel territorio del comune di Ladispoli, per il principio precauzionale sancito dall'Unione Europea, attivando i servizi da parte degli enti competenti in materia, Asl e Arpa, anche con l'ausilio del mondo accademico, universitario e degli istituti di ricerca indipendenti affinché promuovano un sistema di monitoraggio ambientale e sanitario in merito a possibili effetti indesiderati della tecnologia 5G sulla popolazione e le aree individuate per l'eventuale installazione degli impianti. Inoltre, chiediamo che la presente mozione venga inviata al Ministero dell'Ambiente e della Salute, alla Asl e all'Arpa quale ente statale competente per la tutela dell'ambiente. Io chiedo di mettere in votazione la mozione solo esposta sinteticamente questa sera.

**Presidente Caredda:** Grazie consigliere. Interventi? Consigliere Loddo prego.

**Consigliere Loddo:** Grazie Presidente. Le mozioni del consigliere Cavaliere mi hanno sempre stimolato ad andare a studiare qualcosa di più. Questa volta devo dire la verità, non ho avuto modo di approfondire l'argomento perché lo ritengo al di sopra delle competenze del comune. Volevo rassicurare il consigliere Cavaliere, le persone che sono qua sono più preoccupate per la conservazione del posto di lavoro che della sperimentazione sul 5G. Quindi, a parte che quella letta mi sembra diversa da quella che abbiamo noi e andrebbe proposto un emendamento. Io voto contrario. In questo caso lo faccio anche per proteggere il Sindaco perché si rischiano o risarcimenti economici di un certo tipo o di qualcos'altro. al di là della questione così come proposta, il voto del Movimento Civico Si Può Fare è contrario. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie consigliere Loddo. altri interventi? Poi, possiamo procedere con il discorso dell'emendamento considerato che nel protocollo risultava diversa. Nessun intervento. Prego Sindaco.

**Sindaco Grando:** Grazie Presidente, buonasera ai presenti e a chi ci ascolta da casa. La questione del 5G è ormai da qualche mese sulla scena e già diversi comuni hanno, in diverse forme, hanno espresso la loro contrarietà. Si è creato un movimento che vede schierati importanti studiosi che si dichiarano contrari a questa tecnologia ritenendola dannosa con gli studi effettuati, suppongo. È chiaro che si tratta di una materia complessa che un consiglio comunale difficilmente riesce ad analizzare nella sua totalità e complessità appunto. Però io ritengo che la mozione così come modificata, con la espressione contraria del consiglio comunale, che si dichiara contrario alla sperimentazione in virtù del principio precauzionale ovvero, prima avere la certezza che questo tipo

di sperimentazione non sia dannosa per i cittadini, penso che possa essere tranquillamente approvata; così come la richiesta alla Asl e all'Arpa di effettuare degli studi, dei monitoraggi ambientali sull'impatto che questo tipo di tecnologia potrebbe avere. Intanto tranquillizziamo le persone che ci ascoltano. Fino a questo momento non abbiamo ricevuto richieste, proposte degli operatori telefonici che vadano in questa direzione; questo è un dato di fatto. Però potenzialmente potrebbe succedere domani, dobbiamo essere consapevoli di questo. Io credo che la mozione così come modificata, per quanto mi riguarda, è assolutamente votabile. Sappiamo che la competenza è più che altro dei vari ministeri che a diverso titolo interagiscono con questo tipo di provvedimenti che verranno ulteriormente da noi stimolate a fare un'analisi della situazione ed eventualmente, mettere in campo dei correttivi o delle moratorie così come richiesto dal Movimento che si è creato negli ultimi mesi ed ha ottenuto delle adesioni importanti. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie Sindaco, se non ci sono altri interventi, mettiamo in votazione l'emendamento e la mozione emendata. Altri interventi? Nessuno. Mettiamo in votazione l'emendamento così come proposto dal consigliere Cavaliere. Chi è favorevole alzi la mano. Chi è contrario? Nessuno. Chi si astiene? Ascani, Pierini, Loddo, Palermo, Trani, Pizzuti Piccoli, Forte, Fioravanti. Adesso mettiamo in votazione la mozione così come emendata. Chi è favorevole alzi la mano. Chi è contrario? Loddo, Palermo, Pierini, Ascani, Trani. Astenuti? Fioravanti, Pizzuti Piccoli e Forte. La mozione è approvata. Passiamo alla successiva mozione, Istituzione del registro comunale della bigenitorialità. Prego consigliere Pizzuti Piccoli.

**Consigliere Pizzuti Piccoli:** Buonasera a tutti. In realtà, delle due mozioni che compaiono all'ordine del giorno, quella sulla bigenitorialità e anche quella sul vuoto a rendere, ne avevamo discusso e si era detto di declinarle alle commissioni competenti. Ora, per quanto riguarda il registro della bigenitorialità già stiamo lavorando in commissione affari istituzionali. L'altra invece è ferma perché, anche se il consigliere Augello si era preso l'impegno di portarla in commissione, non ha dato seguito alla cosa. Ribadiamo ufficialmente la richiesta di portarla in commissione, però non sono da discutere oggi. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie a lei. Quindi le due mozioni risultano ritirate. Sarà necessario un passaggio in commissione anche perché quella relativa agli imballaggi, comporta un impegno di spesa e non può essere stabilito in mozione. La due è quella del registro comunale della bigenitorialità. La terza invece è quella sulla tipologia di imballaggi destinati ad uso alimentare, entrambe del Movimento Cinque Stelle. Passiamo alla mozione numero quattro. Consigliere Quintavalle espone la mozione numero quattro che riguarda, protocollo 49703. Prego.

**Consigliere Quintavalle:** Buonasera a tutti. Mozione che ci è particolarmente a cuore perché quelli che fino a poco tempo fa, quei valori che potevano essere ascritti a partiti e settori ben delimitati della politica, e comunque degli elettori, gli ultimi risultati hanno dimostrato che si amplia sempre più questa forbice di elettorato favorevole alla destra italiana. Non parlo di centrodestra, ma di destra italiana, quindi Lega e Fratelli d'Italia. Ancor di più questi temi vanno portati avanti, perché non rappresentano più una piccola parte dell'elettorato, ma sono valori che vengono condivisi dalla maggior parte degli elettori. Per questo ci sta a cuore questa mozione che cerca di ribadire il no allo ius soli per fermare quella che riteniamo una scelerata proposta che porterebbe a un vero abominio. Per questo ci auguriamo che il consiglio comunale, perlomeno la maggioranza, voti compatto. Vado a leggerla. I sottoscritti consiglieri comunali della Lega Salvini Premier, premesso che in questi giorni è stato avviato l'iter parlamentare con l'esame in commissione delle proposte tese a concedere la cittadinanza italiana a stranieri dimoranti, residenti sul territorio italiano, secondo i modelli dello ius culturae e dello ius soli. Il primo consente il beneficio ai minori che abbiano effettuato un ciclo di studi, anche professionale, in Italia; mentre il secondo ne prevede l'acquisizione automatica al momento della nascita in Italia. Che esiste già la possibilità per gli stranieri di chiedere ed ottenere la cittadinanza italiana in base alla legge 5 febbraio 1992 n. 91, la quale prevede la cittadinanza iure sanguinis e la possibilità per gli stranieri di ottenerla in base ai seguenti requisiti: residenza da almeno dieci anni, dimostrazione di avere redditi sufficienti al sostentamento, di non avere precedenti penali, di non avere motivi ostativi per la sicurezza pubblica. Si può altresì diventare cittadini italiani per matrimonio. Che la sopra richiamata legge è stata modificata ed integrata con la legge del 01 dicembre 2018 n. 132, che ha introdotto anche il requisito dell'adeguata conoscenza della lingua italiana, nonché la previsione della revoca della cittadinanza in caso di condanna per reati di terrorismo ed eversione. Che l'Italia con la legge in vigore, negli anni 2015, 2016 e 2017 è stata la Nazione europea con il maggior numero di concessioni di cittadinanza a favore di stranieri. Circa 227.000 nuovi cittadini solo nel 2017 e a tutt'oggi mantiene il primato di naturalizzazione di stranieri. Che ogni anno in Italia gli stranieri che ricevono la cittadinanza rappresentano un numero che va da 100 a 150.000 unità. Considerato che agli stranieri non cittadini sono comunque concessi e riservati tutti i servizi essenziali dalla sanità, alla scuola, ai servizi sociali. Che la Costituzione e la legge italiana garantiscono pertanto pari accesso ai servizi in virtù del principio di non discriminazione e di uguaglianza. Che pertanto, dato il cospicuo numero di stranieri che ogni anno diventano italiani, e la garanzia comunque di ogni servizio anche agli stranieri, non si avverte la necessità di una modifica normativa che determini l'acquisizione della cittadinanza in termini di automatismo, senza alcuna previa verifica, allargandone le maglie a dismisura. Che la cittadinanza va chiesta e meritata in quanto ogni

tentativo forzoso di integrazione attraverso politiche non selettive, ha partorito in molti casi sacche di ghettizzazione se non addirittura radicalizzazioni terroristiche. Ricordiamo che comunque il cittadino straniero che non si integra volutamente ma viene aiutato nell'integrazione, va a costituire una sacca distante dalla società civile e può creare solamente dei problemi e delle difficoltà, come accaduto in Belgio, Francia, Scandinavia, normativamente cittadini europei, ma sostanzialmente nemici della nostra cultura ed identità. Tutto quanto sopra premesso e considerato, il consiglio comunale di Ladispoli quale ente locale rappresentativo di una comunità, esprime con il presente atto di indirizzo da inviare al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Presidente della Repubblica, la propria contrarietà alla modifica della attuale disciplina normativa sul diritto di cittadinanza per tutte le ragioni premesse e considerate. Purtroppo siamo quelli del Partito Prima gli italiani, che non è mai uno slogan ma un principio che deve uniformare l'azione amministrativa e di governo. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie consigliere Quintavalle. Interventi? Consigliere Loddo prego.

**Consigliere Loddo:** Nell'ricordare al consigliere Quintavalle che la campagna elettorale inizierà a breve nel Lazio, la prossima sarà in Emilia Romagna, anticipo il voto contrario, ritenendo questa discussione superata. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie consigliere. Prego consigliere Pizzuti Piccoli.

**Consigliere Pizzuti Piccoli:** Grazie Presidente. Intanto faccio una riflessione del contesto in cui ci ritroviamo. Siamo a Ladispoli, forse, una seduta come questa dedicata a mozioni e interrogazioni, sarebbe stata più utile dedicarla ai tanti problemi che abbiamo sul territorio, e non sui massimi sistemi a cui sta pensando il nostro Parlamento. Sul merito della richiesta, io personalmente voto no, perché francamente non sento il bisogno di steccati di questo tipo. Forse una mozione che potrei approvare, da parte della Lega, sarebbe quella di non dare la cittadinanza italiana a tutti quegli italiani in modo scontato, facciamo il test anche agli italiani, molti non conoscono la nostra Costituzione. Diciamocela chiaramente. Questo taglio razzista ci fa schifo quindi votiamo no. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie consigliere, prego consigliere Cavaliere.

**Consigliere Cavaliere:** Grazie Presidente. Il voto di Fratelli d'Italia è ovviamente favorevole. Noi siamo contrari alla sostituzione etnica, siamo contrari al commercio degli esseri umani; perciò siamo contro la schiavitù. Tutti questi clandestini entrano in modo irregolare e sono degli illegali sul territorio italiano. Se poi noi dobbiamo andare ad appoggiare delle organizzazioni non governative,

sappiamo che addirittura una di esse ha speronato una nave della Finanza, che su quella nave c'erano i giornalisti del primo canale tedesco e che lo stesso ex capo dei servizi tedeschi ha detto che quella nave è andata a prelevare non naufraghi bensì, coordinati con i commercianti di esseri umani, e sappiamo che la maggior parte dei bambini che entrano in Italia clandestinamente vengono utilizzati per l'espanto degli organi e perversioni che è meglio non citare in pubblico. Sappiamo che la Merkel ha coperto il Capito Rackete, come si può oggi parlare di razzismo, quando noi tuteliamo la dignità degli individui, ci esprimiamo contrari alla schiavitù, al commercio di esseri umani e siamo a favore per una politica che dia la possibilità ai paesi meno sviluppati ad imparare a pescare. Questo era un motto negli anni '90 prima ancora che il Fondo Monetario internazionale vietasse agli stati europei, quello che una volta si chiamava cooperazione internazionale. Noi non facciamo parte di questo nuovo ordine mondiale e non accettiamo assolutamente che vengano violati i diritti costituzionali che possono avere le persone regolarmente viventi in Italia, e siamo pure contrari che la Carta dei Diritti Umani possa essere violata solamente per un principio demagogico che veramente, invita a riflettere tutti gli ascoltatori se un certo partito può riempirsi la bocca di razzismo, quando il cosiddetto razzismo significa tutelare la dignità di persone che possono avere la necessità di vivere in libertà, in pace, e non essere schiavi delle multinazionali o di Soros. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie consigliere. Altri interventi? Consigliere Moretti.

**Consigliere Moretti:** Grazie Presidente. Quando si affrontano argomenti come questi, i toni enfatici si fanno largo da soli, sia da parte di chi presenta le mozioni, sia da parte di chi le contrasta. Io vorrei rimanere sulla questione oggettiva del fatto. *Ius soli* e *ius culturae* pare che siano una necessità sentita ora da tanti governi, compreso quello italiano, nel momento in cui c'è una forte pressione migratoria nei confronti della nostra Nazione. La nostra tradizione è un'altra. È una tradizione di integrazione quando i numeri lo hanno consentito. Noi stessi siamo stati migranti e siamo stati integrati in altri Paesi. Viaggiando mi sono reso conto che gli italiani all'estero, se sono di seconda generazione e ci si parla, se stanno in Brasile, in America, non ti dicono io sono italiano; io sono brasiliano, io sono americano, io sono argentino, sono figlio di italiani, sono integrato e mi sento parte di questa Nazione. Ciò che non riesco a capire è perché in Italia invece gli immigrati, di seconda e terza generazione ancora si considerino non italiani. Se per loro non vale, dopo tanti anni, un percorso di integrazione, al di là della formalizzazione, della burocratizzazione della cittadinanza, della residenza, non vale l'appartenenza; non riesco a capire perché questa debba essere concessa perché nascono qui o compiono qui un percorso di studi. L'integrazione è un'altra cosa. L'integrazione è sentirsi parte di un Paese, vivere secondo le regole di quel Paese; amarlo per

l'opportunità nuova di vita che ti è stata data. In Italia non mi pare che questo succeda, e mi pare sia impossibile cambiare le cose anzi, si peggiorano se si concede un diritto semplicemente per nascita o perché si compie qui un percorso di studi. Il voto di Cuori Ladispolani è favorevole alla mozione.

**Presidente Caredda:** Grazie. Altri interventi? Consigliere Quintavalle prego.

**Consigliere Quintavalle:** Caro consigliere Pizzuti Piccoli, è chiaro che il tema della mozione lo sceglie il proponente, perché se fosse o dovesse esser gradito a chi ascolta, le vostre non sarebbero, non avrebbero mai potuto superare il vaglio dell'accettazione. Lo dico sinceramente, non mi sono mai permesso di dire che fossero delle boiate o delle cose che non stessero in piedi. Detto questo per noi è inaccettabile questa forma di razzismo al contrario. Quando dico prima l'Italia e gli italiani, è un sistema di uniformare l'azione amministrativa che prevede che siano gli italiani a godere dell'aiuto, a beneficiare dei servizi della comunità in ogni caso. Il cittadino straniero che non si adegua e chi non si integra in Italia non è ben accetto. Ricordo ancora il fenomeno dei *saint papiers* in Francia, nella civilissima e schierata da sempre a sinistra Francia, i cittadini che non superavano l'esame di lingua, non avevano diritto ad alcun aiuto, non avevano accesso ad alcun aiuto da parte dello Stato. È inaccettabile che si assista ancora, nel 2019, a delle forme di razzismo al contrario, che ci portano a togliere il crocifisso dalle aule, dalle mense, a non permettere la carne di maiale nelle mense perché i cittadini islamici si offendono, perché la religione islamica ha certi crismi non compatibili con i nostri. È inaccettabile, fino a prova contraria questa è casa nostra. I valori sono i nostri, e annacquareli perché ora fa comodo riconoscerla a questi disperati che sbarcano ad ondate, mi sembra una cosa ridicola. Questo volevo dirle.

**Presidente Caredda:** Grazie consigliere Quintavalle. Consigliere Pizzuti Piccoli prego.

**Consigliere Pizzuti Piccoli:** Vede consigliere Quintavalle, intanto quando Moretti dice, non si sentono italiani, forse perché noi non li consideriamo italiani, c'è una forte contrapposizione, e questo è un aspetto che meriterebbe un po' di attenzione. Poi lei sta dicendo che noi dobbiamo garantire agli italiani i servizi, mentre gli altri che comunque vivono in Italia, che lavorano in Italia, pagano le tasse, devono venire dopo. Questo non vale come discorso, lo trovo veramente infimo. Poi ribadiamo anche una cosa. Noi parliamo di etnie, parliamo di cultura, profondamente cattolica. Io penso che noi abbiamo una forte cultura cattolica perché fino a 100 anni fa, se non avevi una cultura cattolica ti bruciavano vivo, chiedetelo a Giordano Bruno. Ricordo che lo Stato Vaticano è stato uno degli ultimi ad abolire la pena di morte. È evidente che siamo cattolici, se eravamo altro non stavamo qua sostanzialmente. Io direi semplicemente che questo tipo di mozioni non si prestano bene ad essere portate così in un consiglio comunale, prestano il fianco a tante critiche,



giuste. Quando uno parla di prima gli italiani, manifesta, ripeto, un discorso di tipo razzista. Siccome sono ormai almeno settant'anni che abbiamo abolito le razze, perché la specie umana non ha razze ma culture diverse, ecco, dimostriamo che anche noi abbiamo cultura e non siamo ignoranti nel sostenere queste tesi. Grazie.

**Presidente Caredda:** Prego consigliere Cavaliere.

**Consigliere Cavaliere:** Bisogna informare le persone, perché non tutti lavorano nell'ambito scolastico. I bambini di genitori clandestini vengono regolarmente scolarizzati, nonostante l'assenza del permesso di soggiorno. Chiunque vive in Italia può tranquillamente usufruire del servizio sanitario nazionale, clandestini compresi. La nostra Costituzione ha sempre accolto anche coloro che in modo irregolare sono presenti sul nostro territorio. Perciò, io credo che bisogna limitare l'invasione perché ciò che sta accadendo viene definita come sostituzione etnica. Non voglio entrare in altri discorsi perché non mi sembra opportuno. Però voglio assicurare tutti i radioascoltatori che la Costituzione Italiana tutela anche gli stranieri clandestini che soggiornano sul territorio italiano.

**Presidente Caredda:** Grazie consigliere. Prego consigliere Quintavalle, la seconda replica non è ammessa. La mettiamo in votazione. Si sono allontanati i consiglieri Pierini e Ascani, non li vedo più. Anche il consigliere Palermo non è presente. Mettiamo in votazione la mozione. Chi è favorevole alla sua approvazione alzi la mano. Chi è contrario? Pizzuti Piccoli, Forte, Loddo, Trani. Astenuti nessuno, la mozione è approvata. L'altra mozione, presentata da Fratelli d'Italia, resta fermo che in via preliminare devo osservare che questa mozione non può essere ricevuta per una ragione, in quanto, a parte che c'è già un decreto attuativo ministeriale per quanto riguarda questa mozione, e ancora, ad oggi non risultano definite le coperture finanziarie necessarie per l'erogazione dei suddetti incentivi. Il consiglio comunale impegna Sindaco e giunta a determinazioni economiche e amministrative. Allora, il consiglio comunale, una mozione in particolare, non possono impegnare direttamente alcuna spesa, lo prevede il comma 9 dell'art. 103 del regolamento. A meno che non riusciamo ad emendare e troviamo una formula diversa consigliere. Sospendiamo cinque minuti su richiesta del consigliere Cavaliere.

*Sospensione del consiglio comunale*

*Alla ripresa dopo la sospensione*

**OGGETTO: Mozioni, interpellanze e interrogazioni**

**Presidente Caredda:** Riprendiamo i lavori del consiglio comunale. Prego Dottoressa l'appello.

*Il Segretario Generale, procede all'appello nominale dei presenti per verificare la regolarità dello svolgimento della seduta del Consiglio Comunale*

**Segretario Generale:** Grazie Presidente. Grando, Augello, De Lazzaro, De Simone, Fiorenza, Solaroli, Moretti, Caredda, Fioravanti, Quintavalle, Risso, Fiorini, Ardità, Cavaliere, Marongiu, Marchetti, Pierini, Palermo, Trani, Ascani, Ciampa, Pizzuti Piccoli, Forte, Rossi, Loddo. Quindici presenti, la seduta è valida.

**Presidente Caredda:** Consigliere Cavaliere, vuole spiegare come intende emendare la mozione? Cioè, prima la mozione e poi come intende emendarla.

**Consigliere Cavaliere:** Grazie Presidente. L'emendamento consiste nel cancellare la parte che riguarda il finanziamento da parte del Comune per sostenere le famiglie nell'acquisto di questi dispositivi di sicurezza, atti ad evitare l'abbandono dei bambini nelle macchine. Semplicemente la cancellazione di una riga che prevede il coinvolgimento economico del comune di Ladispoli, visto che da regolamento non è possibile. Se lei mi autorizza, procedo alla lettura. Grazie. Proposta dell'applicazione Legge Meloni, misure di sostegno all'acquisto di dispositivi anti abbandono. Il gruppo consiliare Fratelli d'Italia del comune di Ladispoli propone a questa assise la sensibilizzazione e l'informazione da dare alle famiglie, così da poter essere in regola. Leggo i motivi per cui è necessario dare queste informazioni. La legge del primo ottobre 2018, la numero 117, cosiddetta Legge Meloni, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale nel mese di ottobre 2018, numero 238, ha introdotto l'obbligo di installazione di dispositivi per prevenire l'abbandono dei bambini nei veicoli chiusi a decorrere dal primo luglio 2019, apportando modifiche all'articolo 172 del Codice della Strada, di cui al Dlgs 30 aprile 1992, numero 285. All'articolo numero 1, comma b, la citata norma stabilisce che il conducente dei veicoli delle categorie M1, N1 e 2, M3 immatricolati in Italia o immatricolati all'estero e condotti da residenti in Italia, quando trasporta un bambino di età inferiore ai 4 anni, deve assicurare il bambino in un sedile con il sistema si (incomprensibile) di cui al comma 1; ha l'obbligo di utilizzare appositi dispositivi di allarme volti a prevenire l'abbandono del bambino rispondendo alle specifiche tecnologie costruttive e funzionali stabiliti con il decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti. Ai sensi del suddetto articolo, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha notificato all'Europa la bozza di decreto che definisce le caratteristiche e tecniche costruttive e funzionali dei dispositivi anti abbandono per auto, pubblicato sul sito tris della commissione europea per una consultazione pubblica finalizzata ad acquisire eventuali osservazioni, entro il 23 aprile 2019. Che in seguito il testo sarà inviato al Consiglio di Stato per il necessario parere, e dopo la pubblicazione ufficiale del decreto, la legge anti abbandono dei bambini in auto diventerà del tutto operativa. Atteso che il dispositivo anti abbandono deve

essere utilizzato per i seggiolini auto appartenenti ai gruppi 0+ e 1 seggiolini per bambini omologati dalla nascita fino a 13 Kg di peso, o 87cm di altezza; e dai 9Kg fino a 18Kg di peso o 105cm di altezza. Dalla normativa saranno esclusi i seggiolini auto gruppo 2 e 3. Che la presenza del dispositivo anti abbandono deve essere responsabilità del genitore e non delle case costruttrici dei seggiolini. Che il suddetto dispositivo può assumere diverse forme e funzioni come di seguito riportato. Dispositivi anti abbandono omologati e venduti con lo stesso seggiolino auto, questa dovrebbe essere la formula più sicura e consigliata, in quanto il seggiolino viene testato con il dispositivo già inserito e si ha la ragionevole certezza che, in caso di incidente, la presenza del dispositivo non incida sulla sicurezza del bambino. Dispositivi esterni al seggiolino auto. In questo caso il dispositivo deve poter essere collegato al telefono del genitore tramite apposito App o direttamente al veicolo con sistema analogico. Preso atto che l'articolo 3 della Legge Meloni stabilisce che, al fine di agevolare l'acquisto di dispositivi di allarme volti a prevenire l'abbandono dei bambini nei veicoli, previsto dall'articolo 172, comma 1bis, del Codice della Strada di cui al Dlgs 30 aprile 1992 n. 285, introdotto dall'articolo 1, comma 1, della presente legge con appositi provvedimenti legislativi, possono essere previste, nel rispetto della normativa europea sugli aiuti di Stato, agevolazioni fiscali e limitate nel tempo. Considerato che ad ogni non risultato ancora definito a livello nazionale le coperture finanziarie necessarie per l'erogazione dei suddetti incentivi necessari all'acquisto dei sistemi anti abbandono da parte delle famiglie italiane, che dovranno sostenere i costi necessari per adempiere a tale obbligo normativo. Per quanto sopra il consiglio comunale impegna il Sindaco e la giunta a sensibilizzare le famiglie nell'acquisto dei suddetti sistemi anti abbandono affinché si prevenano episodi che potrebbero avere conseguenze, anche gravissime, legate al fenomeno degli abbandoni dei minori in auto per la distrazione o amnesia dissociativa da parte dei genitori.

**Presidente Caredda:** Grazie consigliere. Quindi l'ultima parte è stata cassata direttamente da lei in quanto aveva ad oggetto impegno economico. Va bene. Interventi? Consigliere Loddo prego.

**Consigliere Loddo:** Grazie Presidente, non me ne voglia il consigliere Cavaliere ma la ritengo al pari dell'altra mozione, un atto teso a fare della semplice campagna elettorale per raggranellare qualche voto con argomenti facili e sensibili. Voto contrario, grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie. Prego consigliere Forte.

**Consigliere Forte:** Grazie Presidente, buonasera a chi ci ascolta per radio e a tutti i presenti. Prima dell'intervento volevo chiedere al consigliere Cavaliere, esattamente cosa dovrebbe fare la giunta, il Sindaco, per fare questa campagna di sensibilizzazione. Fattivamente cosa propone.

**Presidente Caredda:** Prego consigliere Cavaliere.

**Consigliere Cavaliere:** Cosa si può fare per informare il grande pubblico, ovvero i genitori che dovranno trasportare i figli sotto i quattro anni con le loro vetture. Per esempio, si possono fare dei comunicati stampa, abbiamo un ufficio apposito. Si possono convocare le associazioni dei genitori, si possono inviare delle circolari alle scuole, in cui si ricorda che, magari, nelle varie assemblee democratiche per la gestione della scuola, viene sollecitata la proposta di adempiere alla legge, perché entro novembre dovrebbe essere una legge in vigore. Le modalità per comunicare con i genitori ci sono, si possono fare anche dibattiti in aula, perché no. Questa è la casa del popolo e sarebbe bene ricucire quel rapporto di fiducia tra cittadini ed ente. Siccome Ladispoli ha tantissimi bambini, sotto i 4 anni, sarebbe anche una bellissima occasione, mi permetta consigliere Loddo, di fare un po' di propaganda gratis, così invitando i genitori dimostriamo che siamo interessati alla salute dei loro figli e magari poi questi ci voteranno pure. Io credo che noi dovremo essere obbligati a rispettare le leggi. Andare a speculare sulla richiesta di applicare la legge e sostenere i genitori a non incorrere in sanzioni, credo che sia il dovere di ogni politico, anche locale. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie a lei. Prego consigliere Forte.

**Consigliere Forte:** Grazie. Io penso che questo emendamento se voi lo riproponete nel momento di bilancio di previsione, potrebbe essere anche un bell'emendamento trovando dei soldi per aiutare i cittadini ad aggiornare i loro sistemi per portare i bambini in macchina. Messo così però, ha ragione il consigliere Loddo. Sia questa che la mozione precedente che trattava un argomento drammatico, questa situazione sociale che abbiamo in Italia per cui popolazioni nuove si mescolano ai residenti, io vorrei ricordare al consigliere Quintavalle che non è necessario essere cittadini italiani per godere dei diritti previsti dalla Costituzione, quindi anche semplicemente i residenti possono accedere ad avere tutti i servizi garantiti dallo Stato italiano. Potrei suggerirvi di avere, come Comune, un po' più di attenzione alla popolazione che gira per Ladispoli per vedere se, magari, senza scomodare il Presidente del Consiglio o il Governo, riuscite a tenere la situazione quantomeno di Ladispoli un po' più in ordine. Sono mozioni sostanzialmente gratuite che non portano da nessuna parte, puramente politiche in una serata in cui dovremmo parlare di problemi che attengono ai cittadini, ai lavoratori di Flavia Servizi, ai genitori di quella scuola in cui i bambini si sono trovati un piatto di pasto condito con del sugo blu. Questo voleva essere l'argomento della serata. A me dispiace quando il consiglio comunale prende delle dimensioni para-filosofiche, parlando di problemi che non sono nel nostro orizzonte. La trovo una brutta strumentalizzazione. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie consigliere. Prego consigliere Quintavalle.

**Consigliere Quintavalle:** Assurdo che ci si chieda come essere di maggioranza e opposizione. Certi temi dovrete trattarli voi. Sulla pasta ci sono delle analisi in corso. Su tutto il resto, il tema della mozione è a giudizio del proponente; agli altri sta accettarlo o meno. Lei consigliere Forte non ha ascoltato con attenzione la mia mozione. C'era un capoverso specifico destinato a quello che prevede la Costituzione. Per quanto riguarda Ladispoli, le condizioni economiche della Città sono sotto gli occhi di chi amministra e sa qual è la situazione di una città recuperata da una voragine in bilancio di circa 7 milioni di Euro, che in pochi anni è stato portato a 3,8, assessore a quanto siamo? 2,8, complimenti. Un'amministrazione che sta lavorando, che i risultati non si vedano è per chi non vuole vederli. Come dice il consigliere Loddo non siamo in campagna elettorale e non sono le mozioni che ci permetteranno di superare il 40%; le elezioni sono lontane e non credo che ai cittadini di Ladispoli interessi la mozione presentata dal consigliere Quintavalle come capogruppo per votare Lega o Matteo Salvini. Ripeto, a voi il compito di proporre i temi caldi e sui quali potete scomodarci. A noi proporre i temi che ci interessano e soprattutto a noi l'onere di amministrare. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie, se non ci sono altri interventi, metto in votazione la mozione. Il consigliere Palermo è rientrato in aula. Passiamo al voto della mozione così come emendata. Chi è favorevole alla sua approvazione dell'emendamento così come proposto. Chi è contrario? Loddo, Palermo, Trani, Forte e Pizzuti Piccoli. Nessun astenuto. L'emendamento è approvato. Mettiamo in votazione la mozione così come emendata. Chi è favorevole all'approvazione alzi la mano. Chi è contrario? Loddo, Palermo, Trani, Forte e Pizzuti Piccoli. Nessun astenuto, la mozione è approvata. Per quanto riguarda la mozione di Ladispoli Città, come già spiegato al consigliere Trani, è irricevibile. Se ha intenzione di ripresentarla in forma diversa, potrà essere tenuta in considerazione dal consiglio comunale. Passiamo alle interrogazioni e alle domande di attualità. Ne ho una presentata il 22 ottobre 2019, ne ho una prima? 13 settembre 2019 consigliere Trani e consigliere Palermo. Vuole illustrarla, perché è rivolta all'assessore Cordeschi. Prego consigliere Palermo.

**Consigliere Palermo:** Grazie Presidente e buonasera a tutti. Preso atto che dal corrente anno scolastico il Polifunzionale sarà di uso esclusivo di eventi culturali e di intrattenimento contrariamente da quanto previsto dal capitolato della struttura stessa. Posto che il servizio mensa precedentemente gestito nella struttura sarà spostato in diversi spazi ricavati all'interno della scuola Corrado Melone. Considerato che tutte le famiglie di Ladispoli all'interno del bollettino mensa pagano una quota definita lettera F, per il riscatto e il mantenimento del Polifunzionale in qualità di operatività del Polifunzionale come spazio misto per attività di mensa e di spettacolo. Considerato

che la scelta dell'amministrazione Grando di destinare il Polifunzionale ad uso esclusivo di attività di spettacolo e cultura, escludendo di fatto la funzione mensa, modifica sostanzialmente il capitolato della struttura, e rende incomprensibile l'obbligo del versamento della lettera F nei bollettini mensa. Chiediamo all'assessore Cordeschi delucidazioni riguardo il destino della lettera F nei suddetti bollettini. Come si intende scorporarla dal dovuto, e in che modo sarà garantito il riscatto della struttura, non più destinata a mensa, e dunque non più di interesse esclusivo delle famiglie con figli in età scolare, per il consumo dei pasti e per le attività integrative, teatro, musica, incontri, poiché la sala sarà destinata ad altri fruitori.

**Presidente Caredda:** Chiarissimo. Risponde il Sindaco.

**Sindaco Grando:** Grazie Sindaco, rispondo io in quanto l'assessore Cordeschi non si è occupata di fatto di questa procedura ed è più opportuno che risponda il sottoscritto. Tra l'altro è anche significativo che neanche l'avevate a portata di mano, quindi forse l'attenzione nei confronti di questa tematica non è poi così alta da parte vostra. Io ho fatto anche un po' fatica a capirla, senza offesa. Non si capisce cosa si voglia dire quando si parla di capitolato della struttura stessa; la struttura non ha un capitolato. È difficile capire a cosa si riferiscano i proponenti. Tra l'altro la struttura, come penso sappiate, è stata gettata in prima battuta per essere utilizzata sia come mensa, sia come locale per fare attività e spettacoli in genere. Aveva questa doppia funzione all'epoca. Probabilmente all'epoca c'era necessità di andare in questa doppia direzione, ma poi purtroppo i fatti hanno dimostrato che questa convivenza era impossibile. Non è che lo dico io, ma la stessa Asl che è stata più volte chiamata a fare dei sopralluoghi anche dalla dirigenza scolastica. La Asl ha evidenziato l'inconciliabilità della funzione di refettorio con quella di attività per spettacoli e cose varie, perché si creava una situazione di frequentazione nel pomeriggio da parte di adulti, gente che doveva montare strumentazioni e quant'altro e la mattina dopo, magari si faceva tardi la sera e non si riusciva a mettere tutto in ordine in tempo, e la mattina dopo doveva funzionare il refettorio. Io in prima persona sono stato chiamato un giorno dalla Asl, pochi minuti prima della mensa che mi disse, qui se non viene immediatamente pulito, la mensa non può partire. Purtroppo di episodi negativi in quella struttura ce ne sono stati diversi; da qui la scelta di ricavare degli spazi interni alla Fumaroli per il servizio di refezione scolastica, cosa che tra l'altro avviene in tutte le scuole di Ladispoli. Lo spazio del Teatro Vannini, uno spazio esterno alla scuola, era l'unico caso che avevamo. All'interno del plesso scolastico il locale refettorio è la scelta più logica, più comoda che ci ha permesso in questa fase in cui non abbiamo un vero e proprio teatro, perché quello che c'è è ancora sprovvisto di quanto dovrebbe avere un locale del genere, certificato incendi, agibilità e tutto ciò che serve e che sapete bene. Al momento al meno siamo in possesso di un locale che possiamo

utilizzare. Vi garantisco che, da quando abbiamo deciso di destinare quel luogo solo ed esclusivamente alle attività culturali, riceviamo tantissime richieste dalle realtà del territorio. E abbiamo fatto una cosa ulteriore, c'è la delibera di giunta che lo testimonia. Abbiamo stabilito che quel locale, che fino all'anno scolastico scorso era utilizzato esclusivamente dall'istituto comprensivo Corrado Melone che ci faceva la mensa tutti i giorni, nessun'altra scuola lo aveva mai utilizzato; noi non abbiamo tracce di richieste in questi due anni. Invece abbiamo messo oggi, da qualche mese, a disposizione di tutte le scuole di Ladispoli che può essere utilizzata sia in orario scolastico che in orario extrascolastico. L'Ilaria Alpi già adesso ha chiesto di prenotare la struttura per il saggio di fine anno. La struttura sta cominciando ad avere un utilizzo maggiore rispetto a prima. Progetti fatti dai genitori e così via. La struttura ha preso vita ed è utile alla collettività, in un settore come quello della cultura che soffre della carenza di spazi come questo. È un paradosso dire che il locale è stato sottratto all'utilizzo delle scuole. In realtà è stato finalmente concesso a tutte le scuole. Come detto fino ad ora, e come ha detto forse anche il gruppo Ladispoli Città nella sua interrogazione, fino allo scorso anno scolastico, chi andava a scuola al Ghirlandaio, all'Ilaria Alpi, a San Nicola, ha sempre pagato la quota F compresa nel prezzo del pasto, ma non ha mai usufruito di quella struttura. Da quest'anno invece la può utilizzare previa prenotazione, in orario scolastico o extrascolastico. Non viene violato nessun tipo di capitolato, anche perché la struttura non ha un capitolato. Di fatto aveva una destinazione che era duplice, ma poi, visto che era inconciliabile, è stato scelto di dare una destinazione specifica. Rimane tutto com'era prima sostanzialmente. Spero di essere stato chiaro.

**Presidente Caredda:** Ha diritto di replica, prego consigliere Palermo.

**Consigliere Palermo:** La ringrazio Sindaco, di aver fatto tutto l'exkursus, il percorso del Polifunzionale. Però, visto che nel capitolato lei dice di no, ma io ce l'ho qui e glielo farò vedere dopo se lei è d'accordo, dove si parla proprio di mensa. E quindi sarà chi usufruisce della mensa di pagare il Polifunzionale. I genitori pagavano, tra l'altro Polifunzionale è stato chiamato in seguito. Quando è stato inizialmente fatto era centro pasti e mensa, non polifunzionale; quindi pagava chi usufruiva della struttura. Dopo è stato chiamato Polifunzionale perché non avevamo altri spazi adeguati per fare spettacoli e quant'altro, e quindi è stato chiamato Polifunzionale. Adesso mi chiedo come mai mensa non viene incorporata, perché quello era principalmente l'obiettivo, non viene incorporata dal bollettino dei genitori. Grazie.

**Presidente Caredda:** Prego Sindaco.

**Sindaco Grando:** Ripartendo dal presupposto che vedrò volentieri il capitolato della struttura e, qualora si chiamasse così è errato perché la struttura non ha capitolato, ma questo è un mero dettaglio, ribadisco il concetto che ho espresso poco fa. Lei stessa ha appena detto che la quota F la pagavano i genitori che usufruivano della mensa; ma per anni di quel locale ne hanno usufruito soltanto quelli della Corrado Melone. Giusto? Eppure pagavano comunque la quota F. Oggi, sostanzialmente la differenza è che tutte le scuole possono usufruire della struttura e non solo la Corrado Melone. Rimane invariata la destinazione ad attività scolastiche, con la differenza che oggi è a uso di tutti e quattro gli istituti di Ladispoli. Spero di essere stato chiaro. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie Sindaco. Oggetto domanda di attualità, ai sensi dell'articolo 96 del regolamento del consiglio comunale, quella del Movimento Cinque Stella, diretta all'assessore Lucia Cordeschi, per i fatti accaduti nella mensa della scuola Giovanni Paolo II di Ladispoli in ottobre. Volete illustrare gentilmente?

**Consigliere Forte:** Grazie Presidente, passiamo dall'alta filosofia alle cose pratiche. Chiediamo questa sera, all'assessore, se gentilmente ci spiega come sono andati questi fatti della pasta blu che è stata trovata alla scuola Giovanni Paolo II. Soprattutto, questa strana situazione per cui c'è una sua affermazione in cui dice di dover attendere le analisi della Asl; c'è anche un video su You Tube dove dice questo. Poi invece, dopo che abbiamo presentato la domanda di attualità, una sua puntualizzazione è giunta dove si dice che nulla è stato portato alla Asl per farlo esaminare. Intanto volevamo chiedere se lei gentilmente ci illustra l'accaduto e cosa avete fatto. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie a lei, assessore Cordeschi prego.

**Assessore Cordeschi:** Buonasera a tutti, anche a chi ci ascolta da casa. Cercherò di essere chiara sulle mie precedenti affermazioni. Appena venuta a conoscenza del fatto accaduto il 9 settembre nella scuola Caltagirone, in una sola classe, e con dieci piatti, sono state trovate dentro una o due penne di pasta al pomodoro colorate di blu. Sono stati fatti tutti i tipi di controlli e la Asl era stata tirata in causa soltanto perché sono andati a controllare anche il centro pasti della Cir. La Asl ha ovviamente visionato tutto quanto lo stato di conservazione e di cottura di tutti gli alimenti ed ha stilato una relazione dove, assolutamente confermano, l'alta qualità della Cir, Mensa comunale scelta. Dopodiché sono stati fatti tutti i controlli di conformità e di non conformità del prodotto e sono stati ritirati i lotti della pasta, e sono iniziati i controlli microbiologici. Questi ultimi hanno evidenziato che non era assolutamente nessuna sostanza contaminata microbiologicamente, e quindi sono stati fatti altri tipi di controlli, di come il prodotto esce dal centro pasti e viene portato nelle scuole. Lì abbiamo capito che assolutamente questo fatto fortuito, che io pregherei chiunque di



trovare una spiegazione a quanto accaduto, perché il prodotto viene cotto in un'unica soluzione di 60Kg; copre due mense del plesso Caltagirone e di quattro classi, appunto, è stata colorata questa pasta. Il controllo fatto dalla Cir, queste sono le attestazioni che io ho presentato anche durante un'intervista svoltasi prima del consiglio comunale, e sono ovviamente a disposizione di tutti i genitori che lo vorranno consultare, c'è l'attestazione che è inchiostro. Ora, io ho fatto anche un controllo di fruizione alla mensa, e ho parlato con le insegnanti, con la responsabile del plesso, le insegnanti entrano capofila e chiudi fila. I bambini entrano nel locale mensa quando la pasta è già sul tavolo, e loro si siedono e sono pronti a mangiarla. Tra l'altro, quando la pasta arriva, è bianca e poi viene mischiata con il sugo. La colorazione è stata effettuata un minuto prima della fruizione dei bambini. Ora, l'amministrazione Grando, Il Sindaco e io soprattutto, abbiamo chiesto alla Cir di intervenire con qualsiasi richiamo e provvedimento riguardo le sporzionatrici, le insegnanti che non possono essere state; vogliamo parlare di scherzo dei bambini? Non lo so, nessuno ci potrà dare la sicurezza su chi è stato, ma lascio a voi il pensiero di ipotizzare il perché sia stato fatto questo. Forse perché non è molto ben vista la mia situazione, le mie idee che porto avanti da tanto tempo sul pasto da casa, la posizione del Sindaco sull'uso del Polifunzionale; si è voluto fare cosa? Provare cosa? Sulla pelle dei bambini? È stato veramente un atto deplorabile che ha dimostrato che era soltanto inchiostro blu, da dove non si sa. I controlli sono stati fatti tutti, possibili e immaginabili; sui contenitori, sulla pasta. Altra spiegazione non c'è.

**Presidente Caredda:** Grazie assessore. vuole integrare il Sindaco.

**Sindaco Grando:** Grazie, per precisare anche per chi ci ascolta da casa. Anche i giornali sui titoli riportavano, pasta blu; a casa immaginano che al proprio figlio arriva della pasta tutta blu. No, stiamo parlando di quattro-cinque piatti di pasta, c'era una penna macchiata di blu. Questa era la famosa pasta blu, facciamo vedere le foto altrimenti sembra un'altra cosa. Parliamo di una penna, mezza penna macchiata di blu, su quattro-cinque piatti. Non è che non sia grave, per carità, però intanto riportiamo tutto sul giusto piano. Detto questo, come puntualizzato dall'assessore Cordeschi è strano questo avvenimento. Nel momento in cui la pasta viene preparata nel centro pasta, e portata all'interno del refettorio, e poi sporzionata dai dipendenti della Cir, e i bambini la trovano sul piatto quando arrivano, evidentemente abbiamo due possibilità. Un bambino che ha fatto uno scherzo oppure, e non voglio credere che sia così, un dispetto da parte di un adulto. Nel refettorio ci sono gli alunni, le sporzionatrici e le insegnanti. Non posso pensare che un adulto abbia fatto una cosa del genere. Voglio pensare che sia stato uno scherzo tra bambini. Le analisi effettuate hanno confermato che si tratta di inchiostro. Potremmo chiudere qui il caso, dicendo, anche se la certezza non ce l'abbiamo, che si è trattato di uno scherzo tra bambini. È chiaro che abbiamo comunque

invitato sia la Cir che la dirigenza scolastica a prestare maggiore attenzione. Nel momento in cui si verifica un episodio del genere, in una sola mensa e quindi è davvero strano, è normale che ci sia apprensione. Si legge “pasta blu” e chissà cosa si va a pensare. L’episodio non è comunque accettabile però è difficile credere a altre ipotesi. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie. Prego consigliere Forte.

**Consigliere Forte:** Va bene, vediamo se ho capito. La ricostruzione dell’amministrazione è che qualche bambino sia andato a macchiare alcune penne, di alcuni piatti. Anzi, poche penne di alcuni piatti. Però io volevo capire, è anche difficile da immaginare come abbia fatto un bambino a versare alcune gocce in più piatti. Però la domanda che le vorrei fare, lei quando ha attivato la Asl, quindi esiste una relazione del 9-10 ottobre in cui la Asl entra alla Cir? Benissimo, ne chiederemo la visione perché non è mai stata resa pubblica. Ma le analisi invece sono state fatte solamente dalla Cir, perché forse lei non riteneva opportuno che anche la Asl partecipasse a queste analisi, oppure perché è stata la Asl a dirle che non poteva farle le analisi laboratoristiche?

**Presidente Caredda:** Interloquire in questa maniera però, consigliere Forte...

**Consigliere Forte:** La domanda però è facile..

**Presidente Caredda:** Ma se ci sono delle analisi in corso..

**Consigliere Forte:** A me pare che le analisi siano state fatte e che l’amministrazione..

**Presidente Caredda:** Ed è risultato inchiostro..

**Consigliere Forte:** è risultato inchiostro alla Cir. Vorrei capire se voi pensate che sia stato saggio non chiedere l’aiuto della Asl, non dico attivare i carabinieri e i Nas, però che la Asl intervenisse sul punto per avere il dato di una struttura pubblica su questo, oppure se è stata la struttura pubblica a non voler intervenire. Se c’è stata una negligenza di qualcuno, se la Asl si sia rifiutata, oppure abbiamo lasciato a chi fornisce i pasti di dirci cosa macchiava il pasto fornito. Facile no?

**Presidente Caredda:** Prego Sindaco.

**Sindaco Grando:** Devo confessare. La Cordeschi reggeva il piatto e io mettevo l’inchiostro. A questo punto è bene che tutti sappiate che è successo questo. Siamo stati veloci, non ci ha visto nessuno. Ma io dico no? Scusi un attimo consigliere, è stato appena detto che vengono preparati dei pentoloni da 60Kg; vengono portati all’interno dei refettori, non solo di quello ma anche di altri. In solo quello avviene che stranamente su quattro piatti su venti, c’è mezza penna piuttosto che una

con dell'inchiostro. Dovevamo chiamare Sherlock Holmes? Non è difficile capire che o un bambino ha fatto un dispetto, e voglio immaginarlo, oppure qualcuno ha fatto questo gesto. Altrimenti ci sarebbe stato un intero pentolone blu. Lei può avere tutte le perplessità del caso, però mi sembra che stia facendo anche un ragionamento ingeneroso nei confronti della società Cir che è una società rispettabilissima, che ha appalti con la pubblica amministrazione in tutta Italia, che è qui da dieci anni e non ci sono mai stati problemi particolarmente rilevanti circa la refezione scolastica. Per qualsiasi cosa sono sempre disponibili. Non è che faccio la difesa della Cir, però, insomma, non è che la Cir ha scheletri nell'armadio da nascondere. È stato anche detto che la Asl pochi giorni dopo è stata a fare un sopralluogo al centro pasti e quanto pare non hanno avuto modo di contestare nulla, quindi tutto sarà fatto nel migliore dei modi. Ora se per quattro penne vogliamo dire che la Cir è una società di banditi, che fanno le analisi farlocche e chissà cosa è successo in quella pentola, faccia quello che crede. Lei sta facendo di un caso, che ha delle ragioni molto semplici, delle ragioni di Stato, faccia pure. Domani scriva che è stato il Sindaco se ha bisogno di un colpevole, e la Cordeschi reggeva il piatto. A un certo punto bisogna tagliare così eh.

**Presidente Caredda:** Grazie. Abbiamo un'altra interrogazione, sempre del Movimento Cinque Stelle, rivolta al consigliere Moretti essendo lui il delegato, che riguarda il servizio idrico integrato. Prego consigliere Pizzuti Piccoli.

**Consigliere Pizzuti Piccoli:** Grazie Presidente, riassumo brevemente perché noi abbiamo sempre, purtroppo, questo problema che si prolunga ormai da anni, della non potabilità dell'acqua nel quartiere Monteroni a causa dei Sali. Diciamo che uno dei tentativi dell'amministrazione di risolvere il problema è stato quello di mettere in funzione un secondo pozzo nel Fosso Statua, nonostante ci fossero delle perplessità. Questa interrogazione nasce dal fatto che sono state rese note delle analisi sulla presenza di Sali, molto alta, per quanto riguarda il Pozzo Statua. La nostra questione è, intanto qual è la situazione reale alla luce di questo periodo di rodaggio del secondo Pozzo Statua. Se è vero che la falda è già salinizzata o è semplicemente un momento transitorio. E, alla luce di questo, visto che se è salata non si può immettere immediatamente nella parte di acquedotto che conferisce l'acqua potabile a Monteroni, se comunque l'amministrazione sta lavorando in questo senso. L'ordinanza di divieto dell'uso dell'acqua potabile risale ormai a gennaio 2018, e quindi per noi è doveroso chiedere a che punto è, quantomeno una pianificazione, perché non sono cose che si risolvono in tempi brevi. Però, l'amministrazione ha già messo in piedi delle strategie per risolvere il problema dell'acqua potabile a Monteroni? Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie consigliere. Prego consigliere Moretti.

**Consigliere Moretti:** Sì, le rispondo velocemente consigliere Pizzuti Piccoli. È un argomento sul quale torniamo. Volevo innanzitutto precisare su una frase che si dice nella vostra interrogazione. A un certo punto si dice che l'amministrazione ha asserito che con la realizzazione del secondo pozzo presso il sito Statua, si sarebbe eliminato il problema della potabilizzazione dell'acqua anche nella frazione Monteroni. Noi non abbiamo mai affermato questo. Il secondo pozzo nasce con l'idea di rendere disponibile una quantità di acqua per tutta Ladispoli, che fosse sufficiente anche nei periodi estivi di maggior crisi. E questo intanto è un obiettivo che siamo riusciti a raggiungere, tutta Ladispoli ha acqua potabile anche nei periodi critici; la frazione Monteroni che prende direttamente dai pozzi, continua ad avere problemi di superamento dei livelli dei cloruri. Come è noto i cloruri sono un parametro considerato dal Ministero dell'Ambiente non pericoloso, ma possono essere giudicati dalla locale Asl per l'imposizione della non potabilità o, come succedeva prima, di fronte a un superamento dei livelli, l'acqua secondo loro rimaneva potabile. I livelli dei cloruri attuali stanno intorno a 350mg/lit, il livello è 250; questo superamento c'è dal 2016. La Asl ci impone dal 2018, con l'ingresso di un nuovo funzionario, di mettere la non potabilità. Di fatto è una illusione che l'acqua fosse potabile negli anni precedenti a Monteroni, è sempre stato così. La messa in funzione del secondo pozzo è avvenuta, come vuole la legge e la precauzione, gradualmente, avvicinandola al primo pozzo. Quindi noi non abbiamo fatto altro che farlo partire, verificare gradualmente la qualità dell'acqua che veniva portata in rete, e pian piano chiudere il pozzo vecchio, che era quello maggiormente salinizzato. Ovviamente i pozzi interagiscono tra loro perché non stanno a una grande distanza, non abbiamo un terreno comunale così grande da poter mettere i pozzi distanti centinaia di metri; quindi nella prima fase c'è stata un'interazione. Adesso i livelli si sono stabilizzati, sta scendendo in maniera prima sensibile ora ha rallentato, ma non è ancora rientrato nei livelli di potabilità. Ovviamente stiamo predisponendo delle video ispezioni per capire se il vecchio pozzo sta ancora interferendo con quello nuovo, e da qui pensiamo di fare degli aggiustamenti. Il problema è se che sotto terra ci sono milioni di litri di acqua che interagiscono tra loro e che si muovono. Quando ci va un aggiustamento, la risposta non è immediata. Ci vogliono delle settimane, a volte un mese per poter percepire delle variazioni. Noi facciamo analisi settimanali, una tendenza al miglioramento c'è. Noi vogliamo avere la certezza che la tendenza continui fino a riportare la situazione alla normalità. Noi vogliamo riportare il pozzo alla potabilità. Se così non sarà, a quel punto saremo costretti a chiudere il vecchio pozzo e a rimanere con il nuovo. Queste sono le cose sulle quali stiamo studiando. Tra l'altro, con persone competenti che sono andate al di là dell'incarico che hanno ricevuto mesi fa e che hanno lavorato al di là del compenso che hanno ricevuto. Fanno studi e analisi continue. L'acqua è un bene prezioso. Credo che al di là di una piccola salinità presente, l'importante sia averla l'acqua, cosa che a differenza dei

comuni vicini, Ladispoli è riuscita a garantirsi. Di fronte a questo primo risultato, stiamo trovando anche modo di risolvere la potabilità a Monteroni se vogliamo chiamarla così. Le alternative che si propongono nell'interrogazione che possono riguardare uno sgravio del costo dell'acqua per i Monteroni è una ipotesi sulla quale abbiamo indagato. Come sa, le ristrettezze economiche di bilancio, sia di Flavia Servizi che del Comune, per ora non ci permettono di farlo. Una stima che abbiamo fatto per poter dare un'agevolazione in termini di costo, per l'acqua dei residenti a Monteroni, si aggira su diverse decine di migliaia di euro l'anno; è ancora una spesa non sostenibile, anche se stiamo cercando le risorse nel caso in cui non riuscissimo a renderla potabile.

**Presidente Caredda:** Grazie consigliere Moretti. Il Sindaco.

**Sindaco Grando:** Per una piccola integrazione e ne aprofitto per ringraziare sia il consigliere Moretti che l'Ing. Pravato che lavorano su questo tema specifico con grande professionalità e che hanno portato a casa dei risultati importanti perché, forse molti non lo sanno, il nuovo pozzo è la prima fonte di approvvigionamento idrico che Ladispoli costruisce nella sua storia. Lo stesso Pozzo Statua fu realizzato da altri, non dal Comune. È la prima fonte di approvvigionamento che ci ha consentito, in primis di avere più acqua, poi speravamo si riuscisse ad avere acqua con un valore di cloruri più basso. All'inizio, davano un valore molto al di sotto dei 250mg/lit; eravamo a 111 se non sbaglio. Non immaginavamo che ci fosse poi una impennata dei valori. Purtroppo quello che succede sottoterra, è difficile da prevedere. Non possiamo metterci qui a fare schemi di come si muove la falda o di come sono fatti i pozzi. Tuttavia, sicuramente il consigliere Moretti potrà illustrarvi poi in commissione com'è il funzionamento del pozzo e la possibile interferenza. È chiaro che se non ci fosse stata questa anomalia di avere i valori dell'acqua inizialmente molto al di sotto di 250mg/lit per poi vederli quasi triplicati, a quest'ora avremmo già revocato l'ordinanza di non potabilità; cosa che avevamo annunciato se non sbaglio ad agosto, se non avessimo avuto subito dopo le analisi già sballate. È chiaro che, fortunatamente ci troviamo di fronte a un parametro che non è di quelli ritenuti pericolosi per la salute dei cittadini. È chiaro che però qualcosa ancora possiamo fare per cercare di mitigare l'interferenza che c'è tra i due pozzi, ci stanno lavorando. Speriamo che quanto prima si riesca ad avere un risultato. Il nostro interesse è di arrivare il prima possibile a una soluzione. Sarebbe tutto più semplice se potessimo fare una condotta di ritorno dal vascone, che riporta indietro a Monteroni l'acqua miscelata nel bottino. Questo, capite da soli, ce comporterebbe un investimento di milioni di euro che attualmente è impensabile. Oggi l'unica soluzione che c'è è cercare di lavorare sul pozzo vecchio, ed eventualmente tombarlo definitivamente in modo che non interferisca più con la falda, visto che pesca a una profondità

maggiore rispetto al nuovo pozzo, e valutare con le varie prove che vengono fatte con cadenza ravvicinata, l'andamento della salinizzazione dell'acqua. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie a lei. Prego consigliere Pizzuti Piccoli.

**Consigliere Pizzuti Piccoli:** Grazie Presidente, una breve replica perché gli interventi hanno chiarito la situazione. Purtroppo, ad oggi, non c'è risoluzione e più che programmare si spera; vediamo se questo cambierà nei prossimi mesi. Sicuramente il problema grosso, ma questo era già evidente dalla relazione del geologo nel 2016, è la troppa vicinanza dei due pozzi. Forse è stato un po' avventato sperare che non interferissero, perché è evidente che la falda è unica. Comunque grazie per le informazioni aggiuntive.

**Sindaco Grando:** Consigliere, io non voglio puntualizzare sempre, non sono un fanatico dell'ultima parola. Però, nel momento in cui dice che l'unica soluzione che abbiamo al momento è sperare, è, come prima il suo collega nei confronti della Cir, in questo caso ingeneroso nei confronti dell'Ing. Pravato, del consigliere Moretti, dei tecnici che ci stanno lavorando. Non è che uno si sveglia la mattina, tira un sasso e dove casca fa un pozzo, no? Prima ci saranno state delle analisi, delle prove di mungimento che ci davano un valore dei cloruri a 111. Io le cose ve le dico, poi se voi in ogni caso volete strumentalizzare, liberi di farlo; quantomeno cercate di realizzare il lavoro di chi dalle otto di mattina alle otto di sera, non viene in consiglio comunale a dare del cialtrone piuttosto che del personaggio che spera e basta. Dare il giusto merito a chi sulla problematica ci si è dedicato sin dall'inizio del mandato. Ricordo, sempre in materia di acquedotto, dopo un mese che ci eravamo insediati, abbiamo realizzato il desertificatore che ci ha permesso di non avere più il problema di scarsità d'acqua nei fine settimana. Ladispoli, fino a tre anni fa, il fine settimana non ci facevamo la doccia; in alcune zone non c'era proprio l'acqua. Oggi c'è una situazione diversa. Sul Pozzo Statua è stato fatto un intervento importante. Vi ho detto prima che è la prima fonte di approvvigionamento che viene costruita in tutta la sua storia, non è una cosa da poco. C'è qualcosa ancora da fare? Lo faremo. Però io vorrei anche che arrivasse qualche proposta, perché noi saremmo ben lieti di ricevere proposte concrete. Però fatele. Sott'acqua noi non possiamo controllare come vanno le cose, no? Possiamo controllare che sopra le cose vadano il meglio possibile, ma sotto è difficile pure per noi, non per voi del Movimento Cinque Stelle. Se avete dei suggerimenti da darci, noi siamo pronti a riceverli. Però finora non ne sono arrivati, solo allusioni, battute. Non è che questo aiuta a risolvere i problemi della gente; i fatti concreti lo fanno. Se volete aiutarci bene, se volete continuare a fare allusioni, fate, ma state al 7%; vorrà dire che la prossima volta starete al 3%. Io lo dico pure per voi, non è modo di amministrare. Ogni slogan, le battute non risolvono i problemi, né a livello centrale, né regionale, né comunale. Dateci le soluzioni e noi ve ne

daremo atto. Per esempio potreste proporre di fare un impianto di salinizzazione dell'acqua. Anche noi avevamo pensato al processo di osmosi inversa, come voi. Poi però ci dovete dire come avete intenzione di smaltire milioni di litri di acqua salata, e noi diremo che ce lo avete suggerito voi. Ci dite di fare una condotta fino al mare? Lo abbiamo pensato anche noi. Ci dite dove trovare quei pochi milioni di euro e noi lo facciamo. Le soluzioni esistono, poi però si scontrano con la realtà. Questa è la sottile differenza tra chi prova a risolvere un problema e lo fa stando sul campo, e chi invece si limita solamente a frecciate e battute che, nella maggior parte dei casi, non vanno a offendere o denigrare il sottoscritto perché a me ultimamente scivolano sulle spalle, ma funzionari comunali che qui lavorano tutto il giorno. Anche facendo un piccoli inciso. Tralasciando che il consigliere Moretti è un biologo ed ha le qualifiche necessarie per poter affrontare una situazione del genere, al pari di funzionari comunali che sono qui a ricoprire incarichi di gestione, normalmente a un amministratore non è richiesto di avere competenze specifiche per analizzare situazioni come questo. Noi invece abbiamo all'interno del nostro schieramento anche questo, personalità che sono in grado di interagire e trovare soluzioni ai problemi. Dovrebbe essere apprezzato diversamente da come fatto poc'anzi da lei, o comunque in altri situazioni. Ritengo che questo sia un comportamento denigratorio nei confronti di chi lavora tutto il giorno qui. Vedetelo come uno sfogo.

**Presidente Caredda:** Grazie, prego consigliere Moretti.

**Consigliere Moretti:** Vorrei approfittarne perché in questi giorni sono uscite sui sociale e sulla stampa delle comunicazioni che riportavano una salinizzazione altissima che è stata rilevata su delle analisi pubblicate sul sito di Flavia Servizi. È stato un errore del laboratorio di analisi che ha mandato oggi una rettifica. Era incomprensibile come il pozzo tirasse fuori acqua a 340-350mg/lit e la fontanella subito a valle stesse a 800. Quando un campione è troppo concentrato si diluisce. Ogni volta si dimezza, si dimezza, fino a quando lo strumento riesce a leggerlo. Poi però si deve rimoltiplicare quel valore dimezzato che si è ottenuto. Non avevano fatto la moltiplicazione di ritorno e il valore era esattamente doppio; ma lo si capiva facilmente. Se avessimo avuto l'acqua con 800mg/lit di sale, quando la diluiamo al 50% dentro Ladispoli, sarebbe stata a 400, divisa a metà. Ladispoli era a 180-200. Questo per tranquillizzare i cittadini perché molti di loro hanno letto questo dato, evidentemente sballato. La rettifica è stata già pubblicata a cura del laboratorio. Per quanto riguarda invece le attività che svolgiamo, vede consigliere Pizzuti Piccoli, i pozzi sono vicini ma hanno caratteristiche completamente differenti. Il secondo pozzo è stato studiato in funzione di come i pozzi sono vicini. Ci sono pozzi, vicini a quello nuovo che abbiamo scavato, più vicino ancora di quello vecchio. Per esempio quello che c'ha...omissis...come si chiama il vivaio accanto,

ha dei cloruri bassissimi perché pesca più in superficie. Noi purtroppo abbiamo un pozzo che abbiamo ereditato dall'Eni che a suo tempo lo scavò negli anni settanta, pescando molto profondo perché cercavano grandi quantità d'acqua da usare come refrigerante. Purtroppo hanno fatto un danno perché hanno superato la prima falda, hanno raggiunto quella sottostante che è considerata acqua termale e quindi è molto salata. Oggi quell'acqua sta tendendo a risalire, perché? Perché noi per soddisfare i bisogni di Ladispoli ne peschiamo sempre di più. Questo è successo negli anni. Quando a questo pozzo se ne accosta uno nuovo, quello vecchio probabilmente va chiuso. Noi abbiamo voluto verificare se potevamo mantenerlo in funzione perché avere una seconda fonte d'acqua, sapete perfettamente, è vitale soprattutto d'estate. E soprattutto perché può succedere che un pozzo si fermi, si fermi la pompa, succeda qualche cosa. Non si può lasciare un'acqua senza città. Magari un po' salata, l'importante è dargliela. Queste sono le spiegazioni tecniche.

**Presidente Caredda:** Una città senza acqua o un'acqua senza città, consigliere? Grazie consigliere. Prego consigliere Pizzuti Piccoli.

**Consigliere Pizzuti Piccoli:** chiudo brevemente ringraziando sempre il Consigliere Moretti che di queste cose se ne intende e al sindaco cosa posso dire? Posso dire che lei, amministrazione, deve trovare anche le soluzioni. Quando, semmai dovesse capitare, ma non credo che capiterà mai a noi di vincere le prossime elezioni, sarà legittimo da parte dell'opposizione chiederci. Questo per dirle appunto, vanta tante competenze, e allora mettiamole in pratica. Grazie. Diciamo l'amministrazione... Grazie comunque per le risposte, e capisco pure che a quest'ora magari, dopo una giornata di dodici ore, lavora come Paliotta, complimenti. Pure Paliotta lavorava così tanto. Grazie comunque.

**Presidente Caredda:** Grazie, grazie a lei. Allora, consigliere Trani. C'è un'interrogazione urgente. Non, ce n'è una del consigliere Trani. Eh, vabbè, però 29/10, protocollata, l'ha preparata adesso. Prego consigliere.

**Consigliere Trani:** Buonasera sindaco, buonasera giunta. Ai consiglieri e a chi ci ascolta da Centro Mare Radio. Leggo questa interrogazione che ho protocollato questa mattina. Come gruppo politico abbiamo parlato molto della Recin, un argomento che in passato sembrava essere a cuore anche dell'attuale sindaco che si era speso a favore del mantenimento dell'impianto. Poi ha cambiato idea così come successo per diversi amministratori di centro sinistra. E su questo argomento l'autocritica non può che essere posta al principio. L'indecisione passata si è trasformata con la vostra giunta nella perdita di lavoro per quattro dipendenti, come ben descritto in una lettera uscita proprio oggi sulla stampa locale. Senza entrare nel merito di un dibattito in cui responsabilità, scelte e



tempistiche si equivalgono tra chi amministrava prima e chi amministra oggi, vogliamo ripercorrere brevemente gli eventi e fare una richiesta al sindaco. La Recin aperta sul territorio dal 2006 si occupa della lavorazione di inerti e verde. Dopo 5 anni di attività a seguito di un'implementazione dell'impianto è nato un comitato spontaneo di opposizione allo stesso per ragioni legate a supposti problemi ambientali. Da quel momento è nata una sorta di guerra tra le parti in cui le amministrazioni locali hanno sfruttato elettoralmente le promesse di mantenimento dell'impianto e sempre elettoralmente la promessa di chiusura dello stesso. Un caos in cui a rimetterci è il territorio che perde un impianto all'avanguardia e guadagnano inquinamento dovuto all'abbandono o alle difficoltà di smaltimento degli inerti e i dipendenti che perdono il lavoro. Nel 2018 in questo tira e molla fatto di proroghe e pareri negati la Recin ha avviato una raccolta firme tra i residenti e i conferitori per mantenere aperto l'impianto. Circa 2000 firme sono state consegnate al Sindaco senza ottenere risposte. Durante gli ultimi due anni, consci della possibile chiusura, gli imprenditori della Recin hanno provato a dialogare con l'amministrazione per concordare la delocalizzazione dell'impianto. Anche in questo caso non hanno ricevuto risposte. Oggi, i lavoratori ci dicono lo stesso, con una lettera inviata una settimana fa al sindaco. Stasera quindi proviamo anche noi a chiedere una risposta non politica ma umana alla questione. Consci come già detto che non si tratta di addossare responsabilità ma di trovare una soluzione ponte che l'amministrazione può praticare per salvaguardare il lavoro. Chiediamo quindi al sindaco e ai consiglieri comunali di attivare un'azione comune, senza differenze, per consentire una proroga attraverso ordinanza che consenta ai lavoratori di operare fino alla delocalizzazione dell'azienda che, come da lettera prot. N 27796 del 6 giugno 2019, potrebbe avvenire in tempi relativamente brevi nel comune di Cerveteri. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie consigliere. La parola al Sindaco. Eh, sì. La finisce.

**Consigliere Trani:** Ok. Era solo appunto per l'ora tarda...ok.

**Presidente Caredda:** Non c'è problema. Una volta che l'ha iniziata la finisce, così...

**Consigliere Trani:** Perfetto. Perfetto. La sostanza era quella, comunque. Ciò che vi chiediamo di comprendere è che non si discute la scelta di trasferire l'attività fuori da Ladispoli ma si chiede di mantenerla viva finché l'iter burocratico per la delocalizzazione non sarà completato o comunque per un tempo ritenuto sufficiente a svolgere tale attività oltre il quale non saranno consentiti altri ritardi. Questo sarebbe ai lavoratori la possibilità di non ritrovarsi con le mani in mano in pochi giorni, agli imprenditori di procedere con il dialogo già aperto col comune di Cerveteri per concordare tempi e modi del trasferimento e a conferitori piccoli e grandi - ovvero anche molti semplici cittadini - di non dover spendere cifre improponibili per il conferimento o ancor peggio a

non abbandonare inerti e residui verdi rischiando un inquinamento del territorio vissuto negli anni precedenti all'apertura dell'impianto. Quindi per chiudere chiediamo al sindaco e a tutti gli amministratori di esprimersi a favore di un'ordinanza a tempo determinato per la salvaguardia del lavoro, dei piccoli imprenditori, dei cittadini e del territorio. Un atto che non inficia la decisione di chiudere l'impianto ma che dà ossigeno e prospettiva per non farlo lasciando nel caos e senza lavoro le persone. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie consigliere, la parola al sindaco.

**Sindaco Grando:** Sì, era giusto leggerla tutta così aveva un senso compiuto, anche perché volevo arrivare, l'avevo già letta oggi con molta attenzione, proprio all'ultimo paragrafo, dove si parla appunto di un'ordinanza che adesso vedremo. Lei ha fatto un'interrogazione che parte dicendo la verità e poi, dopo, però, sfocia in una serie di imprecisioni e di non verità, diciamo, proprio bugie. Perché è vero che parte bene dicendo che, io, all'epoca, quando ancora ero consigliere comunale, ed ero seduto lì dove c'è il consigliere Quintavalle, ricordo benissimo di aver fatto un'interrogazione proprio sul caso Recin. Perché il caso Recin non è che c'è oggi. C'è da tantissimo tempo, purtroppo. E, all'epoca, appunto, proprio sollecitato dai titolari della Recin, chiedevo all'amministrazione comunale di interessarsi a questa realtà che, sicuramente, forniva e fornisce insomma un servizio importante per il territorio che aveva, all'epoca, se non sbaglio, 12 persone impiegate e quindi andava in qualche modo tutelata. È innegabile però che, quel tipo di attività che andava tutelata, aveva al contempo delle ricadute, delle ripercussioni, a detta dei residenti del quartiere, della zona che, sostanzialmente, vedevano presenza di polveri dovute alla lavorazione degli inerti e l'odore forte di quello che veniva dalla lavorazione del verde. Quindi, il sottoscritto, che è abituato, insomma, poi anche ad andare sui territori a vedere quello che succede, in seguito a quella interrogazione che feci, che comunque non ebbe nessun effetto, quindi diciamo che non fui molto fortunato all'epoca, sono andato proprio a casa di queste persone a verificare come stessero i fatti. A farmi raccontare quello che erano costretti, tra virgolette, a dover sopportare. Nel momento in cui mi sono reso conto che c'erano problemi, appunto, di respirazione perché questo materiale verde lavorato comunque creava degli odori forti che davano, insomma, non è che facessero molto piacere. Che la lavorazione degli inerti portava ad avere problemi anche di salute, asma e quant'altro; ad avere un dito di polvere addirittura dentro casa, è evidente che quel tipo di attività, seppur importante, seppur necessaria, seppur comunque sia desse lavoro a X persone, lì non poteva rimanere. Quindi non è una questione di dire che "il sindaco ha cambiato idea perché quando era consigliere gli faceva comodo questo". Io l'idea l'avevo cambiata già quando facevo il consigliere comunale, quando successivamente a quell'interrogazione sono andato a parlare con la gente, cosa

che lei evidentemente non ha fatto. E mi sono fatto spiegare dalle persone che vivono lì qual era il problema. Problema che non è che aveva creato il sottoscritto, perché il caso Recin nasce molto prima che io facessi il consigliere comunale e il contenzioso con la Recin, non nasce con la nostra amministrazione, ma con la sua amministrazione. Il contenzioso nacque con la sua amministrazione. Eh, però diciamolo perché altrimenti non è chiaro a chi sta qui. Cioè, la sua amministrazione è stata quella che ha portato la Recin al Tar, in maniera legittima, io non discuto l'operato fatto in precedenza. Sicuramente c'era la volontà di tutelare il territorio, non lo so quali erano le intenzioni. Sta di fatto che il caso Recin non nasce con noi, e quando siamo subentrati abbiamo trovato una procedura aperta al Tar, e non abbiamo fatto altro che attendere l'esito di quella procedura in cui è stata chiamata ad esprimersi anche la Regione Lazio. non so se lo sapete, anche la Regione ha chiesto del tempo per fare questa relazione che ha richiesto un approfondimento e del tempo, sono venuti anche qui in comune a richiedere degli atti. All'esito di quella procedura al Tar, in cui la Regione Lazio si è espressa dicendo che quella procedura non era compatibile con la destinazione urbanistica, il Tar ha detto che lì non ci si può stare. Ripeto, non è che noi abbiamo avviato procedure o abbiamo manifestato una intenzione di chiudere la Recin; questa cosa nasce prima di noi. Che lei oggi venga a fare questo sì, cambio di vedute, mi permetta di dire che un po' mi sorprende, perché lei, con la sua amministrazione, era tra quelli che la Recin voleva farla chiudere. Anzi, alla fine, avviando quel tipo di procedura, è riuscito ad arrivare al risultato. Ora, non è che io non sia d'accordo con il fatto che lì la Recin non possa stare, l'ho già detto e lo ripeto, ma non finisce qui ovviamente. Sempre considerando che la Recin svolge un servizio importante, sin dai primi giorni del nostro mandato, ci siamo interessati della vicenda, e io l'ho anche dichiarato pubblicamente, quindi è falso dire che io non ho mai risposto a questa storia. l'ho fatto pubblicamente poche settimane fa. Adesso, stavo cercando la data del comunicato stampa. Comunque sia è cosa di poche settimane fa, magari dopo la troveremo. Subito dopo l'insediamento, io personalmente ho incontrato personalmente il legale della Recin. Questo l'ho scritto anche in un mio post che è stato ripreso da tutta la stampa e, al legale della Recin ricordo perfettamente di aver detto, come loro sapevano benissimo, non ci prendiamo in giro, per come era la situazione, non c'erano speranze di andare a ottenere per loro un risultato positivo, e infatti purtroppo è stato così. Era inevitabile e già più di due anni fa ormai, dissi al legale della Recin, trovate un sito alternativo; 20 settembre? Ok, quindi parliamo di un mese fa. Dissi, trovate un sito alternativo, fate una proposta al comune, noi vi accompagniamo in questo percorso di localizzazione e così, nelle more di definizione della procedura, fate una proposta e valutiamo questa proposta. Però fatela, non ci chiedete alla cieca un permesso per stare lì finché non troverete un altro terreno che non si sa qual è. All'epoca dissi, sono disposto a fare un ragionamento di questo genere se già mi dite dove andate e

la collocazione non è il replicare il problema da un'altra parte, ma un luogo idoneo. Questa è la verità, no che io non ho risposto. Io ho chiesto alla Recin non una, ma due volte, perché successivamente c'è stato un altro incontro perché penso che la Recin fece il giro dei consiglieri perché tutti vennero da me a chiedere, ma la Recin? A tutti io risposi quello che sto dicendo, l'ho dissì pure a lei. In un secondo appuntamento, stavolta con i titolari della Recin, e anche con un loro consulente in materie ambientali, ex assessore Muraro del Comune di Roma, vi faccio pure i nomi perché sono fatti realmente accaduti, posso citare testimoni e date. In quell'incontro dissì ai titolari della Recin, scusate, stiamo allo stesso punto di un anno e mezzo fa. Io, un anno e mezzo fa ho fatto un incontro con il vostro legale e ho detto, mi indicate un luogo alternativo dove delocalizzare, e noi vi accompagniamo? Nessuna risposta. Oggi vi richiedo nuovamente, avete trovato un sito idoneo dove spostarvi e, eventualmente, avviare questa procedura? Nessuna risposta da parte della Recin, non da parte mia. Successivamente subentra il Tar, la Regione Lazio con la sua relazione che dice, non può stare lì quel tipo di attività. Arrivati a questo punto lei dice, magari è pure sincero nel dire che vuole trovare una soluzione per i lavoratori; io non ci credo ma magari è pure sincero. Dice, chiediamo al Sindaco di esprimersi a favore di un'ordinanza a tempo determinato. Ora lei mi dovrebbe dire però, un'ordinanza ai sensi di quale articolo e di quale legge. Perché, il Sindaco di qualsiasi comune d'Italia, e Ladispoli non è un principato che fa Stato a sé, un'ordinanza ai sensi del TUEL 267/00, articoli dal 50 al 54 mette delle ordinanze contingibile e urgenti che possono risolvere problematiche di sicurezza, pubblica incolumità o pericoli su questioni igienico- sanitarie; cose di questo genere. Un'ordinanza che vada in deroga alla destinazione urbanistica, vorrei sapere in base a quale legge posso farlo. E non posso farlo, purtroppo questa è l'amara constatazione che possiamo fare qua. E, venire oggi in consiglio comunale con una interrogazione che dice, facciamo un'ordinanza a tempo determinato, è troppo comodo. È troppo comodo oggi girare sul sottoscritto di fare un'ordinanza a tempo determinato, ai sensi di una legge che non esiste e sul provvedimento avviato dalla sua amministrazione. No, questo purtroppo non è possibile. A me dispiace sinceramente per i dipendenti che perderanno i posti di lavoro, ma io più di due anni fa ho chiesto alla Recin di trovare un sito alternativo; e successivamente dopo mesi ho richiesto la stessa cosa. E oggi, cosa devo vedere, un'interrogazione dove c'è scritto che io ho ricevuto la Recin e io non ho dato risposte. No signori, questo non è vero. Cortesemente, quantomeno, diciamo le cose come stanno. Poi, ognuno si assume le sue responsabilità. E lei si assumerà la responsabilità con la sua amministrazione, di aver promosso un contenzioso con la Recin che ha portato alla sua chiusura. Io e la mia amministrazione tutta, eravamo favorevoli al tipo di attività svolta, attività che lì non può essere svolta, e non siamo stati noi a dirlo anche se eravamo d'accordo. Arrivati a questo punto, io soluzioni non ne vedo. Poi, come ho detto prima ai colleghi del Movimento Cinque Stelle. Se voi

avete una proposta percorribile e legittima, siamo pienamente disponibili ad accoglierla e a valutarla; ma deve essere una proposta legittima e percorribile, non l'ordinanza a tempo determinato in virtù di nessuna legge del nostro Stato. Quindi, sarà pure un po' inusuale, ma a questo punto sono io che faccio un'interrogazione a lei. Voglio dirle consigliere, cosa pensa che si possa fare a oggi per fare in modo che la Recin resti lì con i permessi, e in conformità allo strumento urbanistico? Questo è oggi il vero dubbio che uno dovrebbe sciogliere. Questo dubbio io l'ho posto due anni fa e ancora non ho ricevuto una risposta, e proposte ne avevo fatte. Questa è l'amara constatazione che va fatta oggi.

**Presidente Caredda:** Grazie Sindaco, prego consigliere Trani.

**Consigliere Trani:** Per quanto riguarda la scorsa amministrazione, come ogni maggioranza, c'è chi è d'accordo e chi è contrario; forse lei non lo può sapere circa i consiglieri comunali che sono a favore o contro. Per quanto riguarda la perdita dei posti di lavoro, perché mettere in dubbio, potrei mettere in dubbio anche la sua di sincerità. Perché iniziare una discussione del genere? Certo, adesso provvederò, vedrò, lei mi ha dato comunque una risposta visto che io, no..ma..vediamo adesso se posso proporre un qualcosa che possa aiutare l'amministrazione. Dell'ordinanza me l'ha detto, perfetto, ne prendo atto, però devo fare una precisazione Sindaco. Forse sono stato uno dei pochi consiglieri a cui lei non ha dato nessuna risposta, quindi è legittima la mia interrogazione. Le ricordo che a marzo 2018 ho chiesto di essere ascoltato da lei Sindaco, ma non ho mai ricevuto risposta. Più volte le ho sollecitato la questione Recin, anche quando hanno preso la raccolta firma. Non ho avuto risposta da lei, sono venuto più volte in Segreteria. Da questo punto di vista non mi può dire, perché faccio un'interrogazione, non mi ha mai ascoltato. Comunque la ringrazio della risposta. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie consigliere. Prego Sindaco.

**Sindaco Grando:** Le cito una risposta che le è stata data anche recentemente. Lei è un consigliere comunale abituato a scrivere, e quando lo ha fatto io le ho sempre risposto. Sempre. Ho sempre risposto a tutti. Magari posso metterci un giorno di più in base agli impegni. Visto che lei è un consigliere abituato a scrivere, avrebbe potuto tranquillamente scrivermi, già in precedenza, già a marzo. Non l'ha fatto, evidentemente non sentiva il problema da affrontare nell'immediato. Però dire che io non l'ho ascoltata sul caso Recin, io rispondo in base a quello che dice il regolamento comunale. Ci sono modalità e strumenti per fare delle domande al Sindaco e agli assessori. Lei può fare tranquillamente fare domande scritte o nella sede opportuna che è questa di mozioni e interrogazioni. Basta. Il consigliere comunale viene ascoltato dal Sindaco. Allora, lei mi cita

l'articolo di legge con il quale si obbliga il Sindaco ad ascoltare il consigliere comunale e io le dico va bene, che ha ragione; oppure scriva al Prefetto come ha fatto tante volte. Io la ascolto in quest'aula, le rispondo alle interrogazioni; per il resto io non sono tenuto a parlare con lei. Anche perché, le spiego un'altra questione. Quando io parlo con lei, lei poi viene in quest'aula e travisa quello che ci siamo detti e racconta tutt'altro. Sì, sì. Si ricorda quando c'è stata la delibera in cui abbiamo parlato della variante al piano regolatore generale; in quell'occasione chiamai tutti i capogruppo, tranne il Movimento Cinque Stelle, tanto non avrebbero votato comunque, questo lo sappiamo, e le raccontai un po' quello che era la variante, le modifiche introdotte, il fatto che era arrivata una proposta di programma integrato, che non sarebbe stata percorribile alla luce delle nuove disposizioni? Ecco. Lei è riuscito a venire in aula e dire che, era stato presentato un piano integrato perfettamente aderente a quelle norme tecniche. Eh no, è questione questa invece. Se io parlo con un consigliere comunale che è un pubblico ufficiale e poi esce dall'aula e dice tutt'altro, non è un comportamento corretto. Visto che io non sono obbligato a parlare con lei e a riceverla, lo faccio nelle sedi opportune come questa, il consiglio comunale. Se vuole avere risposte da me, mi scriva o faccia le interrogazioni e io le risponderò sempre. Stasera le sto rispondendo no? Anche qui purtroppo devo constatare amaramente che sta dicendo qualcosa che non corrisponde alla realtà dei fatti.

**Presidente Caredda:** Grazie Sindaco. Consigliere Trani, molto brevemente.

**Consigliere Trani:** Comunque sull'interrogazione mi ha risposto. È inutile andare a rivangare cose dette. L'altro giorno per esempio, al consiglio comunale, lei non ha risposto su tutto ciò che riguardava la Flavia e la perdita di esercizio. Io posso comunque ribaltare la questione. Quindi la questione è la Recin, mi ha risposto, e va bene così. Lei non mi ha ricevuto, è un suo diritto non ricevere un consigliere comunale; va benissimo, vediamo se troverò qualche argomento per farla ricredere. E comunque presenterò una proposta, ok? Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie a lei. Consigliere Loddo, prego.

**Consigliere Loddo:** Grazie Presidente. L'argomento è la lettera che è pervenuta ai sindacati da parte di Flavia Servizi per la questione dei dipendenti a seguito della cessione del ramo d'azienda. Anzi, di un appalto più che di cessione del ramo d'azienda. Questa è una domanda d'attualità perché il fatto è accaduto in questi giorni. Ho voluto sottoporre al consiglio, all'amministrazione la questione della cessione dei cinque lavoratori della Flavia Servizi, non per fare una speculazione politica che non mi appartiene. Chi mi conosce sa benissimo che non è un mio strumento per fare politica. Siamo fortemente preoccupati per il futuro di queste persone, nostri dipendenti che, dopo

quindi anni di lavoro per il Comune saranno dati in balia del privato con tutte le conseguenze sia economiche, che di prospettiva occupazionale. Alcuni di essi stanno anche abbastanza vicini al pensionamento. Chiediamo pertanto alla Flavia Servizi e al Comune tavolo di lavoro urgente finalizzato a ricollocare questi dipendenti all'interno di Flavia. In qualsiasi maniera. Anche magari concordando con loro e con i sindacati una rimodulazione delle spettanze salariali oppure delle mansioni. Riteniamo che questa non sia la strada giusta e temiamo che una volta iniziata, porterà a breve alla cessione di altri servizi e, di conseguenza, di altro personale. Ora, è chiaro che da qua è tutto più facile, però è vero pure che quello che voi siete oggi, noi lo siamo già stati. Conosciamo il peso e l'onere del comando e delle decisioni che si assumono. Nessuno dice che è facile o che nessuno abbia dubbio o ripensamenti su quello che accade. Io però quello che chiedo, proprio per la natura del rapporto tra dipendenti, Flavia Servizi e Comune, di cercare ulteriormente una soluzione che possa, non dico che è facile. Come vedete, nessuno ha strumentalizzato la questione, non sono usciti comunicati, come su altri argomenti che riguardano la vita delle persone. Parlo sempre del mio caso Aronica, non scuota la testa. Ad esempio sui pescatori di Porto Pidocchio non ho detto nulla, perché in ballo non ci sono voti, ma persone e lavoro e come tali vanno rispettati. Quello che chiedo, e penso di non chiedere molto, è una ulteriore riflessione, un'ulteriore analisi, per capire, all'interno del vasto mondo di Flavia Servizi, di riuscire a ricavare dei margini per riuscire ad allocare queste persone, perché se lo meritano; e perché sarebbe davvero un brutto segnale dover iniziare a cedere una parte del patrimonio di Flavia Servizi. Se uno segue la logica, io penso che invece Flavia Servizi, e lo do come suggerimento prima che il Sindaco mi dica, dateci le soluzioni. Intanto invitateci a qualche tavolo, perché le soluzioni non è che uno le vede da casa; di fatto la macchina la guidate voi, noi siamo seduti dietro; se sbagliate strada noi non possiamo intervenire. Come ho fatto anche in altre occasioni, se ci invitate, non dico che abbiamo la soluzione, però parteciperemo volontariamente e cercheremo di dare il nostro apporto. Passo la parola a voi, grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie. Assessore Aronica, prego.

**Assessore Aronica:** Non ho capito bene se era un'interrogazione o un invito; era una domanda di attualità. Ho capito. Come ha poc'anzi detto, effettivamente lei sta all'opposizione, e noi siamo chiamati a risolvere i problemi. Pochi giorni dopo che ci siamo insediati, io personalmente mi sono trovato in una situazione analoga con i lavoratori dell'Abaco, penso che lei se lo ricordi. In quel caso noi siamo stati piuttosto fermi e decisi con la risoluzione di un contratto oneroso per la Città, per i cittadini. Perché noi non dobbiamo pensare di amministrare una cosa nostra. Noi stiamo amministrando una cosa che ci viene data da gestire, non sono soldi nostri. In quel caso siamo stati piuttosto fermi, e abbiamo proceduto a non rinnovare l'appalto e abbiamo potuto collocare solo

un'addetta dell'Abaco, tra l'altro la più meritevole, ritengo. Nel caso di specie invece, non pensi che noi non stiamo studiando, non dico giorno e notte, ma insomma di giorno studiamo i sistemi per poter evitare perdite di posti di lavoro. Io prima ho scosso la testa perché lei parlava di comunicati che non sono usciti. Non è vero, perché io ho dovuto rispondere a un comunicato. Giuseppe, che vuoi che ti dica.

**Presidente Caredda:** Consigliere, ma non può interloquire. Finisce l'assessore e poi prende la parola.

**Assessore Aronica:** Io per quello ho scosso la testa. Un comunicato piuttosto brutto dove c'erano scritte delle falsità, delle grosse falsità, perché noi ci stiamo preoccupando di andare oltre quello che è il nostro compito. Ci stiamo preoccupando proprio dei posti di lavoro. Purtroppo non battiamo moneta, non siamo un Granducato, come ha detto il nostro Sindaco, che mi sta chiedendo giornalmente di trovare le modalità per soddisfare le varie richieste. Stiamo, come si suol dire, sul pezzo. Stiamo ragionando su ricollocazione in altri servizi, su riduzione di orario, su un lavoro misto, un po' con noi e un po' con un'azienda terza a cui verranno appaltati i servizi di pulizia. Le ricordo consigliere Loddo che l'appalto di cui stiamo trattando, è un appalto piuttosto fantasioso che parla di gestione degli immobili culturali. Adesso sfido chiunque a comprendere che significhi un appalto di questo genere. Non abbiamo, allora il teatro non è agibile. Abbiamo solo il Teatro Vannini e stiamo parlando di cinque persone, anzi sei per l'esattezza. Sei persone non possono essere utilizzate per essere impiegate in un singolo stabile. Ripeto, noi stiamo cercando tutte le soluzioni possibili. Il suo invito è ben accetto, ma l'invito che mi ha fatto anche ultimamente il consigliere Cavaliere, il consigliere De Simone, il Vicesindaco Perretta, l'assessore Mollica; tutti i partecipanti della maggioranza. A tutti sta a cuore il posto di lavoro di queste persone. La Flavia Servizi è una società partecipata e come tale è soggetta a regole pubbliche, e non vado oltre per quanto riguarda l'assunzione del personale, perché non c'è necessità. Però sotto il profilo delle tutele, è una società di diritto privato. Come assunzioni segue le regole del pubblico. Per quello che riguarda tutte le altre procedure, è una società di diritto privato. Le mobilità, i licenziamenti collettivi, i licenziamenti individuali, articoli 18, quello che vuole, è una società privata. Quindi, l'eventuale passaggio di tutti, di una parte, di ogni dipendente, a una società privata, non altera le tutele che hanno. Adesso lei scuote la testa, ma non è così; è la legge che lo dice. Io l'intervento che avevo fatto a mezzo stampa era questo. Noi stiamo tutelando i posti di lavoro. Però questo non lo possiamo fare a discapito dell'equilibrio di una società, anch'essa lasciata in condizioni piuttosto complicate, mi permetta di dire. Il risanamento passa anche attraverso scelte drastiche. Io, nel corso di un incontro fatto qualche mese fa, riguardante il settore delle farmacie, ho chiesto a tutti i



sindacati intervenuti, un patto di solidarietà tra i dipendenti. E in quel caso, voi cercate sempre risposte da noi. Io l'ho lanciata quest'idea. Però, quando si toccano i portafogli, la solidarietà finisce, non so come mai. Se tutti quanti i dipendenti di Flavia Servizi, si toccavano una piccola parte dei loro compensi che le posso assicurare essere piuttosto alti, rispetto anche a quelli che sono gli stipendi del Comune di Ladispoli, che lavorano tanto quanto loro. Di fronte a questa richiesta ho avuto un muro contro. Adesso io capisco che le soluzioni le dobbiamo trovare noi, e le stiamo cercando. Troveremo quella migliore per tutti, per l'azienda e per i dipendenti. Questo glielo posso assicurare.

**Presidente Caredda:** Grazie assessore. consigliere Quintavalle.

**Consigliere Quintavalle:** Tema sicuramente importante, e il peso del tema è dato anche dalla presenza dei consiglieri di opposizione. Ringrazio i consiglieri Pizzuti Piccoli, Forte e lei, perché grazie a voi riusciamo a mantenere il numero legale della seduta, perché gli altri consiglieri sono scomparsi dopo l'arringa da penalista del consigliere Trani, si sono volatizzati. Siamo sicuri che l'assessore troverà la soluzione a questo importantissimo aspetto. I posti persi, in una situazione drammatica come quella italiana, è un dramma, lo dico da padre di famiglia, lo dico da piccolissimo imprenditore. Vivo sulla mia pelle i rischi dell'economia e dei posti di lavoro. Siamo certi che riusciremo a trovarlo. Però il mio intervento è per rimarcare l'assenza dei consiglieri di opposizione che hanno abbandonato alla spicciolata l'aula consiliare, quando si affrontava uno dei punti più importanti, visto che noi ci occupiamo di etica e di politica. Assessore Aronica, noi siamo con lei. Siamo certi che riuscirà a trovare una soluzione a questo problema. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie consigliere Quintavalle. Consigliere Loddo, prego.

**Consigliere Loddo:** Sì, grazie. Io, preso atto delle parole dell'assessore Aronica, con il quale aveva già parlato prima, io sono abbastanza costante nella mia azione politica. Una cosa che però francamente, fatemelo dire, le difficoltà che oggi trovate, le abbiamo trovate anche noi. Non è che su ogni argomento il passato è sempre fonte di grandi problemi. Voi avete una memoria doppia, non sti parlando in questo caso. Laddove trovate cose che funzionano e possono essere usate, il merito è sempre e solo vostro. Quando ci stanno problemi, anzi. Faccio un plauso al Sindaco che si è accollato il problema della pasta blu; io pensavo che anche quello andava in capo alla vecchia amministrazione, invece sono stato sorpreso. Ora, tornando all'argomento in questione. Io non dubito che il momento è difficile, perché anche noi abbiamo affrontato momenti difficili, perché il sistema è difficile. A volte le cose accadono anche al di là della volontà degli amministratori che in quel momento governano. Quello che io chiedo è che, mi sembra che degli spazi di manovra o di

verifica, ci sono, di organizzare un tavolo coinvolgendo anche l'opposizione, chiaramente quella che vuole lavorare su quest'argomento chiaramente. Io per il momento finisco qui, ringrazio l'amministrazione che mi ha risposto. Certo, sarei stato più felice con un altro tipo di risposta, però io preferisco sempre la verità. Con la verità, anche se magari non è al momento quella migliore, si può certamente costruire qualcosa. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie consigliere Loddo. prego consigliere Cavaliere.

**Consigliere Cavaliere:** Grazie Presidente. Anche Fratelli d'Italia esprime la solidarietà all'assessore Aronica. Tutti noi abbiamo chiesto informazioni sulla questione della Flavia Servizi e di questi cinque lavoratori che, eventualmente saranno ricollocati in altri ambiti. Io credo che tutti noi abbiamo l'interesse nel tutelare i lavoratori. È chiaro che se a livello giuridico, non riprendo le parole dell'assessore Aronica che ha ben espresso i concetti, le iniziative fatte e anche citato quali sono le normative che consentono alla Flavia Servizi di agire come sta facendo. Io credo che tutti noi siamo d'accordo nel tutelare i lavoratori. Tutto quello che si potrà fare, si farà. Ma, ovviamente, questa è una promessa che cercheremo tutti noi di mantenere. Io mi ero interessato della questione in precedenza e posso solo dire che quello che si potrà fare, lo faremo. Questo indipendentemente dal fatto che passate amministrazioni abbiamo trovato soluzioni. Io ho piena fiducia nell'azione dell'assessore Aronica che finora ha saputo veramente gestire bene tutte le finanze del comune e i suoi interventi sono stati sempre più che adeguati.

**Presidente Caredda:** Grazie. Consigliere Loddo, due secondi.

**Consigliere Loddo:** Intanto, nessuno ha picchiato l'assessore Aronica. La solidarietà si poteva anche soprassedere. Una cosa volevo rimarcare. È vero che ci sono le tutele giuridiche con il regime privatistico delle società, ci sono le dovute tutele. Tuttavia, il più delle volte, sono tutele più legate alla carte. È molto frequente nella realtà che poi le aziende private, a seconda di con chi capiti, diventa un altro tipo di situazione e di prateria e di regolarizzazione. Quindi io comunque chiudo qui e mi attengo al richiamo del Presidente del Consiglio. Chiaramente mi farò sentire nei prossimi giorni. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie. Conclude l'assessore Aronica.

**Assessore Aronica:** Due piccole precisazioni. Il posto di lavoro non è in discussione per nessuno. Nessuno perderà il posto di lavoro o un'ora di lavoro. Punto. Questo è un fatto. Che vengano impiegati presso la Flavia o presso la società che prenderà l'appalto delle pulizie, perché stiamo parlando di questo. C'è l'articolo 4 del CCNL che prevede il passaggio, anche se ci sono sentenze

della Corte di Cassazione che mettono in dubbio anche questo, però vi posso assicurare che in questo caso il dubbio non c'è, e mi deve credere sulla parola. Detto questo, il problema della tutela di cui le parlavo prima è che la società Flavia Servizi se va in stato di fallimento, è la stessa cosa che se va in fallimento una società privata. Se deve licenziare delle persone, applica lo stesso tipo di criterio, non che loro sono più o meno tutelate. Sono tutelate perché politicamente, essendo una società a partecipazione pubblica, abbiamo un occhio di riguardo come lo avete avuto voi. Tuttavia voi non avete avuto problemi nell'equilibrio dei conti perché avete, mi spiace parlare al passato, ma avete messo come entrate somme mai realizzate. E noi adesso ci troviamo a dover accantonare somme che voi non avete incassato e che adesso noi dobbiamo mettere nel nostro bilancio. È chiaro che è più facile avendo i soldi e le finanze, poter distribuire soldi a pioggia. Noi abbiamo fatto dell'equilibrio dei conti il nostro mantra. E lo dobbiamo continuare a mantenere, non possiamo fare il passo più lungo della gamba. È chiaro che se c'è la possibilità lo facciamo. Quando possiamo stracchiare le norme lo facciamo. Quando possiamo mettere in bilancio il recupero dell'evasione, lo mettiamo. Sono atti che stiamo facendo, e li portiamo a termine. La riduzione dell'anticipazione di tesoreria, come ha ricordato il consigliere Quintavalle, è una prova del nostro rigore. Chiaramente il rigore non può essere l'unico obiettivo. Il posto di lavoro di queste persone ci sta a cuore, non lo dico con finta ironia; sono persone che conosco da tanto tempo. Prima lavoravano con una impresa privata, con una cooperativa. Dopo sono diventati, nel 2003, Ala Servizi, io facevo il direttore all'epoca e non l'amministratore unico come qualcuno ha detto impropriamente. Mi sono dimesso da quella carica, non mi hanno cacciato via, tra le altre cose. Loro erano prima con un'impresa; l'azienda speciale ha preso l'appalto ed ha rilevato i dipendenti. La stessa cosa che succederebbe adesso. Io non vedo tutta questa differenza. Il posto di lavoro c'è; ci sono persone che non ce l'hanno, non hanno neanche quattro ore al giorno di lavoro. Perché pensiamo solo a chi ha un diritto o un posto già acquisito? Noi dobbiamo pensare un po' a tutti. Dobbiamo cercare di stimolare la produttività, per creare nuovi posti di lavoro. Chiaramente faremo di tutto, lo stiamo facendo, per poterli mantenere in Flavia Servizi ma non so se sarà possibile. L'ipotesi della solidarietà tra i dipendenti, la rilanceremo. Il nostro Sindaco Grando ha detto che anche lui vorrà parlare con le organizzazioni sindacali, perché sono loro che si sono dimostrate poco propense a questo tipo di discorso. Non andiamo sempre a cercare colpe dove non ci sono.

**Presidente Caredda:** Grazie assessore. no, basta con le repliche. Chiudiamo la seduta e annulliamo il consiglio di domani perché abbiamo esaurito i punti. Buona serata.

---

---

---

